N. 278 — Martedì 6 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 6 Ottobre

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il viaggio dello tsar in Francia

La partenza da Portsmouth.

Portsmouth, 5 (*Stefani*). — Il *yacht* imperiale russo *Polar Stern*, con a bordo lo tsar e la tsarina, è partito per Cherburgo stamane alle ore 7.

Portsmouth, 5 (*Stefani*). — Tempo bello. Allorchè il *Polar Stern*, collo tsar e la tsarina, uscì dal porto, la Banda del vascello ammiraglio inglese suonò l'Inno russo; le corazzate *Inflexible*, *Victory* ed *Hero* fecero le salve d'uso, ripetute dalle batterie del porto. Il duca di Connaught, a bordo di una scialuppa a vapore, accompagnò il *Polar Stern* fuori del porto. Goschen, imbarcato a bordo di una nave da guerra, scortò il *Polar Stern* fino a metà dello Stretto della Manica, seguito da una squadra di venti navi e dodici torpediniere.

Cherburgo, 5 (*Stefani*). — Il mare è agitatissimo. Durante tutta la notte vi fu una forte burrasca. Il semaforo ha alzato il segnale di tempesta. La squadra del nord è partita stamane alle ore 7, recandosi incontro al *Polar Stern*.

L'arrivo a Cherburgo.
L'incontro dello tsar con Faure.

Cherburgo, 5 (*Stefani*). — Gli *yachts* imperiali russi aventi a bordo lo tsar e la tsarina entrarono in rada alle 1,45 pomeridiane, scortati dalla squadra francese.

Cherburgo, 5 (*Stefani*). — Allorchè la squadra francese raggiunse i *yachts* imperiali russi, questi collocaronsi in mezzo alla squadra, le cui navi resero gli onori regolamentari. Gli equipaggi fecero urrà entusiastici al momento del passaggio dell'*yacht Polar Stern*, sul cui ponte di comando lo tsar, in piedi, rispondeva col saluto militare al saluto della squadra francese.

Questa eseguì molto bene le sue evoluzioni, nonostante il cattivo stato del mare. All'entrata nella rada, i *yachts* imperiali russi erano in testa della squadra e furono salutati dai cannoni della costa, cui rispondevano le navi della squadra.

Faure, circondato da tutti i personaggi ed ufficiali, attendeva all'Arsenale lo sbarco dei sovrani russi.

Lo tsar e la tsarina sbarcarono dal *Polar Stern* alle 3 pomeridiane, salutati con immenso entusiasmo dalla folla che gremiva i pressi dell'Arsenale. Furono offerte alla tsarina tre splendide ceste di fiori.

Il tempo è migliorato. Il sole splendeva al momento dello sbarco.

Al momento dello sbarco dei sovrani di Russia all'Arsenale, Félix Faure mosse loro incontro e baciò la mano alla tsarina, porse la destra allo tsar, che la tenne nella sua affettuosamente, mentre Faure gli dava il benvenuto. Lo tsar gli rispose con brevi parole in francese. Seguirono le presentazioni ufficiali. Indi lo tsar e Faure, che dava il braccio alla tsarina, si imbarcarono e si recarono a passare in rivista la squadra.

Lo tsar con la tsarina e Faure passarono in rivista la squadra, a bordo dell'avviso *Elan*, che portava intrecciate le bandiere dei due capi di Stato. L'*Elan*, salutato dai cannoni del faro, passò fra le linee della squadra. I marinai schierati sui pennoni gridarono così forte urrà, che il grido copriva il rumore del cannone.

Tutte le Musiche di bordo suonavano l'inno russo. La folla assistente allo spettacolo applaudiva commossa. Lo tsar, con la tsarina e Faure, salirono indi a bordo della corazzata *Hoche* e ne passarono in rivista l'equipaggio ed i fucilieri; indi scesero dall'*Hoche*, salutati da 31 colpo di cannone. Faure, risalendo a bordo dell'*Elan*, dopo finita la rivista, fu acclamato.

Dopo la rivista navale, vi fu all'Arsenale un pranzo in onore dello tsar e della tsarina, offerto da Félix Faure. Al levar delle mense, Faure fece un brindisi, dicendo di rispondere ai sentimenti della nazione francese col farsi interprete degli unanimi voti che essa forma per la famiglia imperiale, per la gloria del regno di Nicolò II, per la felicità della Russia e dei sovrani russi.

Proseguì Faure dicendo: « Le Loro Maestà continuano domani battere la Parigi il cuore della Francia; l'accoglienza che vi avranno, proverà loro la sincerità dell'amicizia della Francia, che si ricorda delle simpatie di Alessandro III e della parte da lui presa alle manifestazioni di Cronstadt e Tolone. »

Conchiuse bevendo all'imperatore ed all'imperatrice di Russia. La Musica suonò allora l'Inno russo.

I cavalli e i doni dello tsar.
I russi a Parigi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5:

Lo *Swet* ha parecchi curiosi particolari che si riferiscono alla visita dello tsar a Parigi. Ve ne spigolerò alcuni.

Due bellissimi cavalli delle scuderie dello tsar sono da parecchi giorni partiti alla volta di Châlons, dove deve essere passata la grande rivista militare, e ciò in previsione che la rivista sia passata dallo tsar a cavallo e non in una carrozza *Daumont*, come pensano alcuni giornali parigini. I cavalli sono accompagnati da soldati cosacchi comandati da un tenente.

Il conte Chichkine, andando a Parigi ebbe ordine di portar seco alcuni magnifici doni che lo tsar destina al presidente della Repubblica, alla presidentessa, alle vedove di Mac-Mahon e di Carnot, ecc.

Altri doni, ma di minor valore, furono mandati a Parigi con un corriere speciale, ed essi sono destinati al generale Boisdeffre ed agli altri ufficiali che formeranno il seguito degli imperiali di Russia.

L'imperatrice non ha poi voluto dimenticare una sua vecchia istitutrice, parigina puro sangue, dalla quale ebbe, bambina, le prime nozioni di francese, e per lei fece fare espressamente un artistico ricordo.

Gli abitanti di Pietroburgo, che si sono recati a Parigi per assistere all'arrivo dello tsar, non superano i due mila, cifra modesta per una popolazione di oltre un milione di abitanti, e lontana dalle esagerazioni del *Figaro* e del *Gaulois*, che assicuravano ascendere a venti mila gli abitanti di Pietroburgo arrivati a Parigi! Da Mosca partirono pochissimi, 200 al più. Relativamente alla popolazione, il maggior concorso lo dà Odessa, da cui partirono oltre duemila persone. Ma bisogna considerare che molti sono commercianti che vanno a Parigi per affari, profittando dei biglietti a prezzo ridotto concessi dalle Società ferroviarie ed altri parecchi sono francesi da lungo tempo stabiliti a Odessa e che vanno a rivedere la loro patria servendosi anch'essi delle facilitazioni ferroviarie.

Commenti francofili al viaggio dello tsar.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Daily Graphic* dice che lo tsar, visitando la Francia, consacra l'alleanza franco-russa stabilente l'equilibrio europeo, di cui nessuno più dell'Inghilterra desidera il mantenimento.

Il *Daily Telegraph* dice che la visita dello tsar a Parigi consacra il rialzamento della Francia, che ha ripreso incontestabilmente il suo posto in Europa.

Per un altro viaggio dello tsar a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 5:

L'*Abendpost* assicura che non è ancora completamente abbandonata la speranza che lo tsar, tornando da Darmstadt, si rechi a Berlino per salutarvi l'imperatore. Ciò dipenderà dall'effetto che le accoglienze di Parigi potranno produrre sull'Europa.

Nicolò II rifugge dalle esagerazioni e sarà tenersi buon amico di tutti. Basterebbe che s'immaginasse imbronciato l'imperatore di Germania, per cercare subito un'occasione per dissiparne le diffidenze.

In ogni modo è certo che lo tsar verrà a Potsdam ed assisterà a diverse esercitazioni militari, fra le quali la più interessante sarà quella degli aerostati dirigibili che il parco aerostatico militare di Potsdam sta preparando.

Il Governo inglese e i "Libri Verdi"
Un preteso incarico all'ambasciatore Ferrero.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,25:

Quando il Ministero Rudinì venne al potere, si trovò di fronte l'orda degli antichi crispini che lo assaltarono furiosamente con ogni sorta di accuse, cercarono di traviare l'opinione pubblica, dipingendo Rudinì, Caetani di Sermoneta, Ricotti e i loro colleghi come gente che aveva tradito gli interessi del Paese.

Per rimettere le cose a posto il Ministero pubblicò i *Libri Verdi* e, allo scopo di giustificare viemmeglio la sua condotta, vi incluse varii documenti di natura alquanto riservata, ma che però servivano a chiarire sempre più in quali contingenze si fosse spiegata l'azione dell'Italia nella questione africana.

Fra tali documenti v'erano quelli che riguardavano i rapporti della Consulta con il Gabinetto di San Giacomo e che accennavano alla spedizione di Dongola in modo da lasciare adito all'ipotesi che questa spedizione, anzichè negli interessi inglesi ed egiziani, fosse stata intrapresa negli interessi dell'Italia, per migliorare la situazione di Cassala.

Ciò fornì argomento all'Opposizione inglese per combattere alla Camera dei Comuni l'operato del Gabinetto *tory*. Ricorderete ancora le interrogazioni di Labouchere e di altri e le risposte di Curzon, in cui questi giustificò la condotta di Salisbury nella questione di Dongola.

In talune delle frasi del sottosegretario degli esteri inglese trapelò, a dir vero, il rincrescimento della regina per la pubblicazione di qualcuno di quei documenti. Ma lo stesso Curzon ammise le condizioni eccezionali in cui si era trovato il Gabinetto italiano, in causa della sua situazione parlamentare.

Il Ministero Rudinì, del resto, e direttamente e per mezzo del nostro ambasciatore a Londra, diede ampie spiegazioni sulla sua condotta; e a quel che aveva potuto esservi di aspro in qualche frase di Curzon, ribattè, come ricorderete, con un'efficace ed opportuna dichiarazione allusiva, fatta da Sermoneta alla Camera.

Ciò non tolse che la stampa d'opposizione traesse argomento di accusare il Gabinetto Rudinì di aver offuscato i buoni rapporti dell'Italia con l'Inghilterra. Il che fu smentito dalle esplicite affermazioni ministeriali e dalla cordiale intesa che dopo di allora intercorse costantemente nelle relazioni fra i due Gabinetti, e ancora recentemente nella spinosa questione di Turchia.

Ultimamente, poi, l'ambasciatore Ferrero venne a Roma, ed a qualcuno saltò in mente di rinnovare l'antico pettegolezzo, dicendo che il Ferrero aveva portato le lagnanze del Governo inglese per la pubblicazione dei *Libri Verdi*.

Non ho bisogno di farvi rilevare l'inverosimiglianza di una simile notizia, dopo che tant'acqua è passata, dal 27 aprile in qua, e dopo che l'incidente ha già dato luogo a spiegazioni ampie ed esaurienti dalla tribuna parlamentare e per mezzo di comunicazioni diplomatiche.

Siccome però ogni arma è buona per fare dell'opposizione, così conviene rintuzzare anche questa. Ed è quanto ho creduto di fare, aggiungendovi in modo perentorio che alla Consulta dichiarano essere assolutamente infondata la notizia di questo preteso incarico dato da lord Salisbury all'ambasciatore Ferrero.

Sulle feste nuziali.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,50:

Il sindaco di Bari ha sospeso la sua gita a Monza, volendo la Giunta municipale di Bari presentarsi oggi al Principe, nel suo passaggio per Bari, e pregarlo a nome della cittadinanza di trattenervisi due giorni in occasione dell'arrivo e della cerimonia dell'abiura. Se il Principe consentirà, il sindaco si recherà stasera a Monza, per ottenere il consenso di re Umberto.

La Corte tornerà a Roma il 18 corrente.

Al Palazzo della Consulta si lavora attivamente. La camera destinata alla principessa Elena sarà un vero gioiello di eleganza e di buon gusto. Per i Principi sabaudi, oltre la palazzina del Quirinale, si preparano tre appartamenti al palazzo San Felice in via della Dataria. La Casa reale affitterà anche, come fu già detto, l'*Hôtel Bristol*.

Per espresso volere del Re, l'appartamento che fu di Vittorio Emanuele resterà immutato. La stanza ove il gran Re morì, rimasta sempre come al momento della sua morte, sarà l'oggetto di un pio pellegrinaggio da parte di tutti i Principi. Si è disposto che tutti i lavori siano ultimati pel 15.

Domani si attendono il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia del Montenegro per la stipulazione del contratto nuziale. La stipulazione si farà alla Consulta; il Re, come sapete, ha delegato Visconti-Venosta e Costa.

Se il Re accoglierà le istanze dei baresi, pel soggiorno del Principe di Napoli, l'imbarco si effettuerà il 19.

Dopo il matrimonio i Sovrani torneranno a Monza e vi resteranno sino agli ultimi di novembre.

Il Duca degli Abruzzi, trovandosi alla Giamaica, non potrà assolutamente trovarsi presente al matrimonio.

I lavori al Quirinale.

Roma, 5, ore 20,55. — Al Quirinale fervono i lavori d'arredamento. L'appartamento degli sposi è pressochè allestito. I vestiboli delle terrazze coperte s'adorneranno di splendide piante. È ultimato l'impianto dell'illuminazione elettrica.

Il viaggio del Principe di Napoli.

Trani, 5 (*Stefani*). — Alle ore 13,40 è transitato il Principe di Napoli, diretto a Brindisi, ossequiato dalle Autorità, dalle Associazioni e da immenso popolo plaudente.

Bari, 5 (*Stefani*). — Alle ore 2,45 è transitato il Principe di Napoli, ossequiato dalle Autorità e dal Comitato per le feste.

Foggia, 5 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli fu applaudito vivamente dalla cittadinanza al suo passaggio in questa stazione.

Brindisi, 5 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli è giunto alle 18,45; s'è imbarcato sul *Savoia*, acclamato dall'intera popolazione.

Il Principe è partito per Antivari alle ore 21.

Il ministro italiano a Cettigne.

Cettigne, 5 (*Stefani*). — Il ministro d'Italia è partito stamane per Antivari a ricevervi il Principe di Napoli. L'arcivescovo Milinovich è giunto.

Un'amnistia in Montenegro.
I nuovi francobolli montenegrini.

P. S. ci scrive da Cettigne, 1° ottobre.

Rilevo da ottima fonte che il principe Nicolò, in occasione del matrimonio di sua figlia, promulgherà una parziale amnistia pei condannati, graziando coloro che subirono lievi pene e riducendo di molto la pena dei detenuti a più anni.

Come vi ho telegrafato, oggi venne fatta l'emissione dei nuovi francobolli postali, cartoline, assegni, ecc., destinati a ricordare il 200° anno di regno della dinastia Petrovich-Niegos.

Questi francobolli non sono però destinati ancora alla circolazione postale, ma bensì soltanto ai collezionisti. Essi saranno riconosciuti buoni per l'affrancazione delle lettere appena nel venturo anno, quando si festeggierà il suddetto Centenario.

I francobolli sono molto più belli degli attuali. Anzichè l'effigie del principe Nicolò, portano inciso il celebre monastero ove visse il primo principe Petrovich e che è ancora oggi la residenza del metropolita.

L'imminente amnistia.

Roma, 5, ore 20,55. — A proposito dell'amnistia, il *Roma* dice che si condoneranno parecchie migliaia di contravvenzioni. Parecchie centinaia di condannati per reati comuni saranno liberati, ovvero sarà loro diminuita la pena. Anche pel domicilio coatto si provvederà con la libertà condizionale. L'amnistia si applicherà non appena il decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Pei condannati al carcere si provvederà telegraficamente per mezzo dei procuratori del re.

Il preteso ritiro di una querela per offese al Re d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,25:

Ricorderete il caso di quel giornalista della *Petite Tunisie*, querelato dal nostro console generale a Tunisi, comm. Macchiavelli, per aver pubblicato espressioni oltremodo ingiuriose verso Re Umberto; espressioni analoghe a quelle adoperate a Parigi, nell'*Autorité*, da quel maniaco di Cassagnac, e che non erano state rilevate, nè querelate, troppo sapendosi il peso che bisogna dare a questo scrittore.

Fu poi detto che la querela era stata ritirata dal comm. Macchiavelli; ed in ciò si era voluto vedere una remissione del Governo italiano.

Lo stesso Cassagnac scrisse ieri nel suo giornale di aver ricevuto da Tunisi un telegramma che gli annunziava avere il console generale d'Italia, comm. Macchiavelli, in seguito alle spiegazioni datagli dal residente di Francia signor Millet, ritirata la querela contro la *Petite Tunisie* per ingiurie al Re d'Italia, e ne prese ansa per gridare contro l'umiliazione del Governo, il quale volle, secondo Cassagnac, evitare una assolutoria sicura.

Questa assolutoria, secondo Cassagnac, sarebbe stata immancabile visto che restano impuniti gli insulti che egli e Rochefort possono stampare a Parigi contro re Umberto.

Cassagnac inveiva poi contro il *Journal des Débats* perchè aveva approvato la querela.

Orbene, questi vilipendii contro il Governo italiano, sono privi di qualsiasi ragione, perchè la querela non venne mai ritirata nè sospesa, ma segue, in quella vece, il suo pieno corso.

L'infornata di senatori.

Roma, 5, ore 20. — Il *Roma* dice di sapere che l'on. Rudinì, d'accordo coi suoi colleghi, sottoporrà alla firma di re Umberto la nomina di nuovi senatori. Il numero però ne sarà limitato. Soggiunge che probabilmente la pubblicazione dei decreti coinciderà con le nozze. Fra i nomi si fa quello del principe Ruspoli, sindaco di Roma.

Prefetti ricevuti da Rudinì.

Roma, 5, ore 20,55. — L'on. Rudinì ha ricevuti oggi i prefetti di Porto Maurizio e Massa Carrara.

Le riforme nel Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

Avendo i giornali annunziato che il Governo intende sopprimere alcune succursali del Banco di Napoli nel Mezzogiorno, per ragioni d'economia, l'*Opinione* dice che tale notizia è infondata. Aggiunge che le possibili riforme negli ordini amministrativi dell'Istituto dovranno essere proposte dall'Amministrazione dell'Istituto medesimo, cui deve conservarsi la necessaria autonomia.

Maconnen vuole la pace.

Roma, 5, ore 21,15. — L'*Italie* smentisce che l'on. Rudinì abbia ricevuto lettere e telegrammi dall'ing. Ilg, che si trova in Addis-Abeba. Aggiunge che l'on. Rudinì ha soltanto ricevuto lettere dal maggiore Nerazzini, il quale crede aver notato che Maconnen, non solo è proclive alla pace, ma desideroso di subito concluderla.

L'arrivo di Baldissera e Valles a Massaua.
Lamberti e Stevani in Italia.

Massaua, 5 (*Stefani*). — È giunto l'*Umberto I* coi generali Baldissera, Valles ed altri ufficiali.

Messina, 5 (*Stefani*). — È giunto il piroscafo *Vincenzo Florio* col generale Lamberti, il colonnello Stevani ed altri ufficiali. Proseguirà subito per Napoli.

La chiusura del Parlamento ungherese
Il discorso del Trono.

Budapest, 5 (*Stefani*). — Il Parlamento si è oggi chiuso nel Castello Reale. Il discorso del Trono ricorda le feste del millennario. Ringrazia la Provvidenza che l'Ungheria abbia potuto celebrarle in pace. Rileva le feste dell'apertura del canale delle Porte di Ferro.

Il re dice che l'Ungheria compì tale opera in base al mandato affidato alla Monarchia dal trattato di Berlino. Il re di Rumania e di Serbia nonchè i rappresentanti delle Potenze firmatarie di quel trattato e le Deputazioni dei Corpi legislativi, furono testimoni del brillante successo che riportò lo spirito e l'umana energia sugli ostacoli della natura.

Il re poscia così proseguì: « Approfittammo con gioia di quest'occasione per rendere la visita al re di Rumania nella sua capitale e affermare i rapporti intimi, amichevoli e buoni da lungo tempo esistenti fra noi. Si è con sentimenti di riconoscenza che ricordiamo la cordiale e brillante accoglienza fattaci in questo viaggio, così da parte del re di Rumania e della sua augusta famiglia, che da tutta la popolazione rumena. Possiamo constatare con gioia che ci troviamo con tutte le Potenze nelle più amichevoli relazioni, ciò che giustifica la sicura speranza che la pace non si turberà anche nell'avvenire. »

Il discorso enumera indi i lavori legislativi compiuti dal Parlamento, rilevando che la massima parte della durata della legislatura fu assorbita dalla soluzione delle questioni politico-ecclesiastiche, al cui scopo votaronsi leggi importantissime.

Il discorso accenna al mantenimento del pareggio del bilancio, malgrado che le spese siano considerevolmente aumentate e le forze della difesa siansi successivamente sviluppate. Termina annunziando lo scioglimento della Camera.

Il discorso del re fu accolto da vivi applausi, specie nei punti accennanti all'inaugurazione del canale delle Porte di Ferro e alla visita a Bucarest ed al mantenimento della pace.

Sulle feste di Bucarest.
La fratellanza italo-rumena.

(Nostra corrispondenza).

Bucarest, 2 ottobre.

La stampa europea qui convenuta numerosa ha avuto il più largo campo e la massima agevolezza per poter rendere coscienziosa testimonianza delle accoglienze entusiastiche delle popolazioni rumene prodigate all'imperatore e re Francesco Giuseppe.

Un treno speciale la portò a Sinaia, precedente una mezz'ora quello che recava le Loro Maestà imperiali e reali, affinchè potesse constatare il secondo ingresso trionfale del sovrano austro-ungherese in quella amenissima residenza estiva della Corte rumena, e lungo tutta la linea ferroviaria.

Lascio i particolari e le descrizioni, per fermarmi al fatto significante del ricevimento: quello, cioè che non fu solo ufficiale, ma universalmente popolare. Se l'imperatore Francesco Giuseppe ed i suoi consiglieri avessero avuto di mira non pure di compiere un atto di cortesia verso il re Carlo, ma di conquistare il cuore dei rumeni, si dovrebbe dire che ha raggiunto lo scopo.

Che la politica, dal resto, non sia estranea all'avvenimento al quale l'inaugurazione del Canale alle Porte di Ferro offerse così eccellente occasione, è nel pensiero di tutti. La visita imperiale ha consacrato la preesistente intimità di relazioni fra i Governi di Bucarest e di Vienna; essa, senza dubbio, riveste speciale importanza di fronte alla situazione in Oriente ed ha altresì rapporti colla triplice alleanza.

Noto questa impressione, comune alla maggior parte dei rumeni e dei pubblicisti stranieri presenti alle feste per l'imperatore, altamente affermata da taluno rappresentante della stampa tedesca, e ritorno al gruppo parlamentare italiano.

* * *

La gita di alcuni membri delle nostre Camere, effettuatasi in seguito a qualche titubanza, ha assunto, nella capitale della Rumenia, le proporzioni di un secondo avvenimento, collegantesi o facente seguito alla visita del sovrano d'Austria-Ungheria. Ben inteso, sono i rumeni, deputati, Governo e cittadini che hanno sollevato a tanta altezza la testimonianza di fratellanza e di simpatia, concretata in una visita personale, da parte di parecchi senatori e deputati italiani. I ministri e tutte le Autorità furono e sono in moto per festeggiarli, i cittadini d'ogni ordine gareggiano nel prodigare ai loro fratelli latini ogni sorta di cortesie.

Il concetto e il sentimento predominanti sono che gli italiani non sono pei rumeni stranieri, ma fratelli primogeniti; fratelli lontani e perciò tanto più amati. Essi si dichiarano lieti e superbi della visita loro fatta: aggiungono che se certe perplessità avessero prevalso e nessuno dei membri italiani della *Conferenza* interparlamentare avesse soddisfatto il loro desiderio, accettato l'invito, ne avrebbero avuto grandissimo rammarico.

Ed ora esultano; tutti i partiti si sono fusi per l'occasione, e i deputati rumeni in ispecie, primo fra tutti lo storico nazionale, l'illustre senatore Urechia, sono instancabili fino ad esaurire le loro forze e quelle degli ospiti italiani, nell'esprimere luminosamente il loro affetto e la riconoscenza.

La serie dei banchetti e di ogni forma di onoranze è lunga ed il telegrafo ve ne ha informati.

E così il risultato della odierna presenza di un drappello italico nella capitale della Rumenia, fu di restringere viappiù i legami di fratellanza e di solidarietà fra due rami della gente latina.

Gli italiani, già prima amati dai rumeni, lo saranno quind'innanzi ancora più, e pel momento, partito l'imperatore austriaco, sono essi i *lions* della giornata, l'oggetto di tutte le attenzioni da parte della Corte, dei governanti, delle rappresentanze e dei rappresentati.

SGUARDI ALL'ESTERO

L'insurrezione delle Filippine.

Mentre i primi dispacci del generale Blanco facevano ascendere a 2 e poi a 4 mila il numero degli insorti filippini, gli ultimi ragguagli ufficiali li portano a 10,000: secondo informazioni private sarebbero anzi 15,000. Non c'è più da dubitarne; si tratta quasi d'una altra Cuba.

Dapprima il pubblico europeo non si rese conto esatto della sollevazione, avendo nozioni generalmente molto vaghe di quell'arcipelago, composto d'un migliaio d'isole, fra cui una diecina assai grandi: particolarmente Luzon, che da sola ha un'estensione doppia di quella della Sicilia.

Si conoscono da noi assai poco gli affari di quella Spagna asiatica, ove l'antico ed il nuovo, gli errori iniziali e le riforme male concepite formano un regime incoerente: ove i miscugli di razze complicano i disaccordi, ove dominano frati d'un'altra età, ed ove sorprendenti meticci di malesi e mongoli elevano il vessillo delle libertà pubbliche e del progresso, e sognano costituzioni repubblicane.

Una relazione precisa, giunta in questi giorni da Manilla, all'*Imparcial*, ci apprende infine come i meticci abbiano finito di discutere accademicamente i diritti politici e civili che loro erano stati accordati dagli spagnuoli e siano venuti ai fatti.

Per diventare completamente uomini liberi quegli *antropoidi* (come li chiamavano sdegnosamente gli spagnuoli) avevano ordito nientemeno che una sorta di Vespri Siciliani. Il giorno convenuto doveva essere l'ultimo di tutti gli spagnuoli abitanti nell'arcipelago. Quivi si contano incirca 20,000 spagnuoli sovra una popolazione totale di 7 milioni d'anime. La congiura aveva pertanto terribili probabilità di riuscita. Aveva fatto progressi considerevoli nelle classi inferiori — fra i domestici e servitori d'ogni genere. Così la strage poteva essere operata assai rapidamente e con sicurezza quasi matematica, con questa applicazione del principio della « divisione del lavoro. »

Centro dell'organizzazione era naturalmente Manilla, capitale delle Filippine. Un primo indizio fu la scomparsa d'un certo numero di servitori con le armi dei padroni. La cosa destò l'allarme. Temendo d'essere scoperti ed arrestati, i fuggitivi formarono una prima banda che assalì all'improvviso Calvacan, località situata a due leghe da Manilla, donde furono respinti.

Questo atto inconsiderato fece andare tutto a monte, dacchè gli spagnuoli residenti a Manilla si destarono energicamente e, nel primo momento di sorpresa del governatore, si aiutarono da se medesimi.

Un impiegato superiore ed un avvocato organizzarono ed armarono in 24 ore due squadroni di volontari, i quali percorsero la città e, con la loro fermezza, imposero rispetto ai nemici che sentivano dovunque d'intorno a sè. Nessuno osò muoversi nella città. Per parte sua, il governatore ordinò parecchie centinaia d'arresti di persone sospette. Uno fra essi — un cordaio — che conosceva tutto il filo della cospirazione, rivelò ogni cosa.

Il sollevamento, paralizzato nella capitale, si estese su altri punti dell'isola di Luzon.

Se ne conoscono i principali episodii.

I due principali centri dell'insurrezione sono Novaliches, nelle vicinanze della stessa Manilla, e Cavite, con una gran parte della provincia omonima. I ribelli trovano nella configurazione montuosa dell'isola la facilità d'intraprendere una di quelle resistenze di *guerillas*, di quelle serie di attacchi improvvisi, seguiti da ritirate, che tengono in continua sospensione il nemico e lo snervano.

Trovano complicità preziose nel Municipii e nella gendarmeria, la cui riforma ne aperse l'adito ai meticci ed agli stessi indigeni. Le armi di cui gl'insorti sono abbondantemente provvisti sono entrate nell'isola per la complicità dei doganieri indigeni.

L'estensione stessa della congiura fu causa della mala sua riuscita, ma l'insurrezione resta, e minaccia d'estendersi da Manilla e Cavite nelle altre provincie. Perciò il Governo spagnuolo non tardò a spedire al generale Blanco nuovi ed importanti rinforzi: ed un piccolo esercito di 8000 uomini sta per imbarcarsi per le Filippine, ove già si trovano 4000 soldati.

Ma se l'appoggio degli Stati Uniti potrà permettere ai cubani di conquistare la propria indipendenza, difficilmente potranno ottenerla per ora i filippini, a cui nessuna Potenza presta aiuto, e che sono, in buona parte, popolazione ancora semi-selvaggia, benchè cristiana.

LE DONNE ALLA RISCOSSA

Anche Berlino ha avuto il suo Congresso femminile, come lo ebbe Parigi, nell'aprile scorso, come, nel 1897, lo avrà Bruxelles e nel 1898 Londra.

E mentre si aspettavano un cinquecento congressiste, se ne è avuto circa il doppio: un'accolta cosmopolita della femminilità, fatta di gonnelle nordiche e di gonnelle meridionali: qualcuna venuta ben di lontano, dall'Australia, dall'Egitto, dal Caucaso.

Noi uomini sorridiamo volentieri di queste manie..... parlamentari delle nostre compagne: e profondiamo a piene mani sovr'esse l'ironia, lo scetticismo e la caricatura. *Eppur si muove*..... Eppure un nuovo ordine di cose si prepara lentamente, in cui si riconoscerà alla donna l'uguaglianza completa dei diritti civili, se non dei politici: ed invece del fumo di omaggi convenzionali e di pretese usanze cavalleresche le si assicurerà una posizione giuridica e reale più dignitosa e più elevata. Come tanti altri monopolii, tramonterà anche il monopolio che l'uomo si è mantenuto fin qui, d'ogni privilegio e d'ogni superiorità.

Il ridicolo, che uccide molte cose e che trae volentieri occasione di motteggi dai calzoni alla zuava di una ardita biciclista, si rintuzzerà poco a poco davanti alla costanza, alla convinzione, all'ardore di questi apostoli in gonnella. In gonnella per ora, poichè già si disegna un mutamento anche nel costume femminile, e talune innovatrici vogliono relegare le sottane fra i ricordi storici, come la *crinoline*, e affidare coraggiosamente il misoneismo d'ambo i sessi, adottando il costume ciclista dei calzoni ampi, come quello che pare il più semplice, il più igienico, e, con un po' di buona volontà, anche il più elegante!

Tale, almeno, sarebbe la risoluzione delle legislatrici che sedettero a Berlino. Sarebbe, invero, riuscito stranissimo che in un'adunanza di signore non si parlasse di toletta. Questa non fu esso soltanto una mostra di vanità o di lusso: ma si collega a molteplici ragioni di igiene, di salute e di robustezza, che interessano, con le presenti, anche le generazioni future. Di qui le preoccupazioni delle congressiste a Berlino: le quali non tralasciarono di scagliare le loro filippiche contro il busto. Invano si ricordò una recente inchiesta compiuta a Parigi, ove molti medici gli si erano mostrati benigni..... forse per non disgustare la clientela che non può fare a meno dell'architettata taccetta. Invano si ricordò che il busto ha pure la sua missione, e che deve *soutenir les faibles — ramener les égarés — punir les insolents*..... Nemmeno questa missione..... morale valse a fargli trovare grazia presso l'immensa maggioranza: e quel migliaio di donne di buona volontà fece getto (figuratamente parlando) dell'anti-igienico arnese, e si pronunciò per la libertà completa..... Libero petto in libero Stato.

* * *

Ma lasciamo lo scherzo, e rileviamo i progressi reali, incessanti di quel che ormai è convenuto di chiamare « femminismo », e che ogni di più si delinea come importante elemento di trasformazione sociale.

Non son cinquant'anni dacchè è incominciato questo moto innovatore e rivendicatore. I primi accenni ci vennero dall'America, da quel popolo meraviglioso anche nei suoi eccessi, la cui divisa è *Go ahead — andate avanti!* La donna americana ha fin dalle prime, invocato la libertà di voto, e precorso così la fondazione delle associazioni, oggi così numerose, designate sotto il nome di *Woman's Suffrage Leagues*: leghe per il suffragio della donna. In questa impresa la donna americana fu aiutata dalla creazione dei nuovi territori dell'ovest che soltanto più tardi dovevano entrare a far parte della Confederazione. Là, difatti, nessun ostacolo di leggi e di costumanze preesistenti: tutto era da edificare, da organizzare. E nella legislazione che così trattavasi di creare, le donne avevano buon giuoco di esigere un posto uguale a quello dell'uomo.

Il movimento divenne più vivace dopo la guerra di secessione, quando si accordarono ai negri i diritti politici. Come: a quegli esseri che un radicato pregiudizio stimava inferiori, a quegli schiavi della vigilia si concedeva quanto negavasi alla donna?

E la ribellione si fece più acuta, più numerose le proteste. Ed ora in 25 Stati dell'Unione le donne sono elettrici ed eleggibili nelle Commissioni scolastiche; ed in varii Stati prendono parte altresì alle elezioni municipali. Nel Congresso di Chicago del 1893, per esempio, si vedevano parecchie « consigliere » comunali, e parecchie « sindachesse ». In alcuni Stati, anzi, quali il Wyoming, l'Utah, il Colorado, l'Arizona ed il Minnesota, le donne partecipano a tutte le elezioni pubbliche che interessano il singolo Stato; non però, in alcun luogo, a quelle che concernono la Camera dei rappresentanti, il Senato e la presidenza degli Stati Uniti.

Il movimento americano si propagò in altri paesi; ma in nessuno raggiunse tanto sviluppo quanto nell'Australia, questa terra ultima venuta nella storia della civiltà, e che pure si è fatta teatro e campo di esperimento di tutte le più audaci e radicali innovazioni sociali. Nella maggior parte dell'Australia, difatti, la donna gode dell'elettorato politico in completa uguaglianza con gli uomini.

Anche in Inghilterra la donna ha strenuamente lottato per la sua causa. Dal 1870 essa vi ha conquistato l'elettorato e l'eleggibilità alle Commissioni scolastiche. Dal 1888 ogni donna proprietaria vota nelle elezioni municipali.

Dal 1894, infine, essa è elettrice ed eleggibile nei *Parish and District Councils*, nei Consigli parrocchiali e distrettuali.

Nel 1892, miss Jane Cobden, figlia al celebre economista Riccardo Cobden, fu eletta per il Consiglio di Contea — County Council — di Londra: ma la sua elezione fu annullata. Nello stesso anno il Parlamento inglese fu chiamato a risolvere la questione della concessione del voto politico alle donne, e soltanto con una debole maggioranza lo rifiutò.

Accanto a queste forme di vita pubblica, abbiamo le forme di vita professionali, e così ci troviamo di fronte, ormai in molti paesi, alla donna-medico: negli Stati Uniti ed in Australia, alla donna-avvocato, e, persino, alla donna-sacerdote, nella chiesa congregazionalista, nell'universalista, nella metodista, nella battista, ecc.

In questa via le donne sono sospinte, non soltanto da aspirazioni ideali di uguaglianza e di indipendenza, ma altresì da una ragione

economica. Le crescenti esigenze materiali e le crisi d'ogni genere che tormentano da varii lustri la borghesia, rendono più rari i matrimoni ed obbligano così le fanciulle a provvedere di per se stesse alla propria esistenza.

A. F.

La Direzione di statistica soppressa.

Da Roma, 4. — Si dice che sarà soppressa la Direzione generale di statistica. Il commendatore Bodio verrebbe nominato consigliere di Stato, e De Negri, capo-divisione, verrebbe nominato prefetto.

Onorificenze immature.

Roma, 5, ore 15,45. — Si smentisce la notizia, data dal *Popolo Romano*, che si siano già scambiate onorificenze ad Hanotaux ed a Tornielli per la conclusione dell'accordo italo-tunisino.

L'on. Codronchi.

Palermo, 5 (*Stefani*). — Nel pomeriggio è arrivato il ministro Codronchi, ricevuto alla stazione dalle Autorità.

Il IX Congresso freniatrico italiano.

Firenze, 5 (*Stefani*). — Oggi, alle 1,30, si è inaugurato il IX Congresso freniatrico italiano. Erano presenti Morselli, Tamburini, Bini, Tanzi, Ferri, Bianchi ed altre notabilità scientifiche. Tamburini pronunziò il discorso inaugurale applauditissimo. Fu eletto a presidente Tanzi.

Vittorie degli insorti cubani.

Mille spagnuoli uccisi o feriti.

Nessuno forse al mondo crede sul serio alle vittorie spagnuole in Cuba; il buon senso dice che, dopo la straordinaria sequela di stragi di cui furono vittime gl'insorti, questi dovrebbero ormai essere sterminati e la ribellione dovrebbe essere debellata già da qualche mese, anzichè essere più viva di prima. Ma è pur curioso contrapporre i telegrammi da Madrid, che ci fornisce la compiacente *Agenzia Stefani*, a quelli che vengono dagli Stati Uniti. Eccone uno, datato del 3 ottobre e pubblicato dal *Weekly Sun* e dal *New York Herald*.

« Notizie provenienti da Cuba forniscono ragguagli sovra una grave disfatta che gli insorti, comandati dal generale Maceo, inflissero alle forze del generale Arellas, e nel quale 1000 spagnuoli caddero morti e feriti.

« L'attacco operato dai ribelli fu accuratamente studiato e preparato da Maceo e fatto di nottetempo, mentre gli spagnuoli erano accampati alla *trocha* (linea di fortificazioni che taglia in mezzo l'isola) presso la città d'Artemisia. Lo stesso Maceo comandava i cubani.

« Parecchi ufficiali spagnuoli vennero uccisi; il generale Arellas fu ferito. Gl'insorti s'impadronirono di sei cannoni, 20,000 cartucce e 500 fasci di fucili. Una parte dei forti della *trocha* venne quindi distrutta con la dinamite, per ordine del generale Maceo.

New York, 5 (*Stefani*). — L'*Herald* ha dall'Avana: « Maceo sconfisse completamente le truppe del generale Metzinger che si ritirarono sulla costa ».

Per i prigionieri armeni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 20,5:

Il comm. Pansa ha avuto un lungo colloquio coll'ambasciatore inglese a proposito dei prigionieri armeni che ingombrano le carceri turche. Poco dopo, l'ambasciatore italiano riceveva la visita di un influente capo armeno, il banchiere Yldiff Yenauff, il quale gli faceva una tristissima descrizione dei carcerati armeni, che salgono alla cifra di novemila! Essi muoiono di fame e di stenti d'ogni genere. Tutti i giorni le porte delle carceri si aprono per lasciar trascinare via i cadaveri dei prigionieri.

Si spera che l'Inghilterra e l'Italia si accorderanno nel prendere l'iniziativa per domandare la liberazione di tanti infelici.

I giornali italiani in Turchia.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Il divieto posto per l'introduzione dei giornali italiani in Turchia, fu subito tolto. Qui si assicura che fu un mero equivoco.

Lo sciopero in Boemia.

Praga, 5 (*Stefani*). — La situazione nel distretto, ove si manifestò lo sciopero, è sensibilmente migliorata; gran parte degli operai hanno ripreso il lavoro.

Le elezioni municipali ritardate.

La vendemmia nell'Istria — I vini italiani.

Trieste, 4 ottobre.

(X.). — La presidenza municipale ha ricevuto un decreto dell'I. r. Luogotenenza, col quale viene sospesa la pubblicazione delle liste elettorali primitive.

L'estradizione dei dinamitardi feniani.

Rotterdam, 5 (*Stefani*). — I dinamitardi Kearney e Hains furono imbarcati, diretti all'Inghilterra.

Terremoto a Cipro.

Larnaca, 5 (*Stefani*). — Vi furono cinque scosse di terremoto ieri a Limassol.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA

4 ottobre. — Scene della vita. — Il calzolaio Luigi Paoletti, qualche tempo fa si innamorò di certa Antonia Jannì, e sedottala si unì a lei. Da quest'unione nacque un figliuolo.

Ma l'amore ben presto illanguidì nel cuore del calzolaio, e un giorno, invece di mantenere la promessa fatta di sposare la madre del suo bambino, scacciò di casa Antonia, e per quanto la poverina pregasse e scongiurasse non volle più saperne di lei.

Antonia si rivolse all'Autorità di pubblica sicurezza: passi sprecati! Il Paoletti era suo debitore di qualche decina di lire: ella chiese i suoi quattrini; l'altro fece il sordo.

Allora la povera ragazza ricorse alle minaccie, e ieri, imbattutasi nel suo ex-amante in via Castelfidardo, estrasse un rasoio e lo colpì ai fianchi.

Il calzolaio cadde versando sangue da una profonda ferita.

Antonia Jannì fu immediatamente arrestata.

COMO.

4 ottobre. — Echi del disastro ferroviario di Piona. — In seguito alle prime indagini fatte sopra luogo dal pretore mandamentale col cancelliere, l'ispettore ferroviario, il tenente dei reali carabinieri, il maresciallo arrestava il capo-stazione di Dervio per aver chiesta una macchina di soccorso senza essere domandata dal capo treno, come nel disposto degli articoli 112 e 116 del regolamento sulla circolazione dei treni.

— Uccisore del cugino per questione d'interesse. — Certo Mazzolla Francesco aveva citato innanzi al conciliatore di Bovellasca il cugino Mazzolla Giovanni, per regolare certi loro affari. La conciliazione però non era avvenuta. Abbandonati i due l'ufficio e recatisi alla loro comune abitazione, dalle parole vennero ai fatti, tanto che il Mazzolla Francesco fu colpito al ventre da un formidabile colpo di coltello dal cugino Giovanni.

Dopo pochi minuti spirava, lasciando la moglie in istato interessante e cinque figli.

FIRENZE.

4 ottobre. — Dodici arresti in seguito a furti ferroviari. — In seguito ai numerosi furti verificatisi su varie linee vennero fatti dodici arresti.

I danni per l'Amministrazione ferroviaria ascendono a L. 170,000.

I furti avvenivano sui carri diretti a Bologna, Ancona, Genova, Venezia, Pistoia e Firenze.

Dicesi che si sarebbero scoperti gli autori del furto commesso al danno di diversi colli di tessuti sottratti da un carro di scorta, furto che fu compiuto il giugno decorso.

PIACENZA.

5 ottobre. — Una fanciulla quindicenne annegata in un pozzo. — Ieri mattina, alle 9 1/2, la giovane Maria Malchiodi, d'anni 15, abitante in via Sant'Antonio, N. 182, dopo essere tornata da Messa, usciva di cucina e si recava in cortile per attingere un secchio d'acqua ad un pozzo.

La povera fanciulla volendo fermare la secchia che le era sfuggita, e cercando afferrare il verricello, perdette l'equilibrio e cadde a capofitto nel pozzo, gettando un grido angoscioso.

Fu un accorrere di gente, si calarono corde, scale e diversi giovani nel pozzo, ma ogni soccorso, per quanto pronto, fu vano, la fanciulla fu estratta già cadavere, ed il medico, tosto accorso, non potè far altro che accertarne il decesso.

Nel momento della disgrazia la madre della Malchiodi trovavasi assente da casa e le venne celato l'avvenuto, che, dicesi, non conosce ancora.

Povera madre!

VENEZIA.

4 ottobre. — I drammi della miseria. — In una misera stanza a Sant'Alvise abitava una disgraziata famiglia, composta del padre, Giuseppe Gaggio, e di quattro figliuoli, tutti minorenni.

In causa della tarda età il Gaggio era incapace di esercitare un mestiere qualsiasi, sicchè la famiglia viveva nella miseria più squallida.

Ieri sera il disgraziato padre rientrò in casa più addolorato del solito, distribuì ai ragazzi quattro pani, dovuti alla carità di qualche vicino, ed egli, che da più giorni digiunava, si accontentò di guardare la magra cena dei figliuoli.

Ad un tratto alzò le braccia, volse il viso al soffitto ed esclamando: *Piccoli miei, muoio, muoio!* stramazzò al suolo.

A nulla valsero i soccorsi dei vicini accorsi alle grida dei ragazzi. L'infelice era morto!

Una macchina per disinfettare gli ambienti.

Da Roma, 5. — Ieri, all'Ospedale della Consolazione, sotto la direzione del dottor Piergili, è stata sperimentata una nuova macchina per la disinfezione degli ambienti.

Il prof. Feillat, basandosi sul potente valore battericida dell'aldeide formica, ha costruito un apparecchio, simile ad un autoclave, facilmente trasportabile, col quale si può ottenere in un sol tempo ed in una maniera scrupolosa la disinfezione di appartamenti e di intere case e questo senza alcun danno nè delle persone nè del mobilio. Così viene tolto l'inconveniente di portar via le pitture, le cornici dorate, le vesti, la biancheria, ecc.

Chiuse ermeticamente porte e finestre si pone l'apparecchio al di fuori dell'uscio che dà all'ambiente da disinfettare. Un sottile tubo che serve a portare i vapori di aldeide formica va dall'apparecchio nell'interno della prima stanza da disinfettare, passando attraverso il buco della serratura.

Una potentissima lampada a petrolio (sistema Primus) eleva alla temperatura di 130° ed alla pressione di tre atmosfere l'aldeiformica, la quale allora, evaporizzatasi, si fa sprigionare attraverso il tubo sopra descritto nell'ambiente da disinfettare.

Si lasciano quindi i locali chiusi per cinque o sei ore, poi lentamente si aprono porte e finestre.

Il sistema molto semplice ha dato risultati soddisfacenti.

Un manifesto del Comizio Agrario d'Aosta sulla fillossera.

Aosta, 4 ottobre.

(Cons...). — Allo scopo di rappacificare gli animi dei vignaiuoli esasperati dalle misure radicali — ed un tantino violente — adottate dal Governo per combattere l'infezione fillosserica in questo circondario, il Consiglio di direzione del Comizio Agrario pubblicò oggi un manifesto in cui, dimostrando l'insussistenza degli allarmi fomentati nel popolo, eccita la gente intelligente e dabbene a prestar valido ausilio al Governo per conseguire la prefissa meta di estirpare per sempre il malefico crittogamo da queste terre.

Il manifesto combatte pure gli argomenti svolti nella petizione, inoltrati dai viticultori di questa città, al Ministero d'agricoltura perchè al sistema distruttivo in vigore venga sostituito il curativo. Osserva che questo ultimo sistema torna perniciosissimo agli interessi valdostani e ne spiega i motivi fondati in special modo sulla considerazione che è regola generale di ricorrere alla cura del male quando non si può sanicarlo affatto.

In Val d'Aosta quattro ettari di terreno al più sono inquinati ed è facile ottenere il sopravvento sullo inquinamento coi mezzi escogitati e posti in opera: ciò che non sarebbe agevole nè possibile se 40,000 e più fossero gli ettari infetti; allora, non potendosi vincere la malattia, si dovrà curarla, come si fece nelle varie zone vinicole della Francia.

Il manifesto produsse impressione salutare ed efficace. Verrà affisso in tutti i Comuni del circondario.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

5 ottobre. — Consiglio comunale — La nomina del sindaco e della Giunta. — Alle ore 15, presenti 21 consiglieri, sotto la presidenza dell'assessore anziano cav. V. Mermet, si comincia col discutere le dimissioni da consigliere del cav. ing. U. Boroné. Il cav. Rolando invita il Consiglio, come già aveva fatto per l'avv. Paglinzi, a non accettarle; ma il Consiglio, dopo viva discussione, a cui presero parte l'on. Coppino, l'avv. Bussi, l'avv. Lorenzo Calissano, respinge con voti 11 contro 10 la proposta del cav. Rolando e prende così atto delle dimissioni.

Dovendosi passare alla nomina del sindaco e della Giunta, l'avv. Lorenzo Calissano propone di sospendere la seduta per pochi minuti onde i consiglieri abbiano modo di prendere gli opportuni accordi. Dopo poco, riapertasi la seduta e procedutosi alla votazione, riesce eletto sindaco il cav. uff. Francesco Cantalupo. A membri effettivi della Giunta sono eletti gli avvocati Lorenzo Calissano, Maurizio Bona, Edmondo Conterno ed il cav. uff. Pier Carlo Rolando. A supplenti furono riconfermati il cav. Pietro Chiampo ed il sig. Te Giacomo.

Ai nuovi eletti tutti le nostre più vive congratulazioni.

ALESSANDRIA.

5 ottobre. (Bernardini). — Un disastroso incendio. — In fondo a via Guasco, al N. 32, è la casa del signor Prola Celestino: una casupola a solaio, composta d'un piano terreno, occupato dal pizzicagnolo Albenga Carlo, e di un piano superiore, in tutto poche camere, alcune delle quali interne.

Stamattina, verso le ore 3,30, il fuoco si manifestava nella bottega del pizzicagnolo, la quale si tramutava ben presto in una fornace.

Dato l'allarme, gl'inquilini, destati di soprassalto, ebbero appena il tempo di fuggire, portando seco i soli indumenti per vestirsi.

Chiamati, accorsero prontamente i pompieri, i quali si adoperarono, con serio pericolo della loro vita, ad isolare l'incendio dalle case attigue, pure a solaio.

Dello stabile del Prola non rimasero che i muri: tutte le masserizie furono distrutte; diverse famiglie operaie si trovano così sul lastrico.

L'Albenga ebbe un danno di circa L. 3000; Giacheri Giuseppe, cappellaio, di L. 1000; Martinengo Alessandro, fabbro, di L. 500; Lunati Francesco, un povero calzolaio attualmente ricoverato all'ospedale, di L. 200.

Una povera donna, che aveva partorito da pochi giorni, fuggita col neonato fra le braccia, è ora in uno stato da far pietà.

Il proprietario della casa è assicurato; ma chi risarcirà i poveri operai danneggiati?

— Due ferimenti gravi. — Stanotte, dopo le ventiquattro, i nominati Ratti Luigi, d'anni 19, studente; Torello Paolo, pure studente di Asti; Pomati Claudio, d'anni 21, commesso; Salone Pietro, d'anni 22, parrucchiere, usciti da un albergo, rincasavano, quando sul corso Roma vennero fermati da un contadino in istato alquanto allegro, il quale chiedeva loro l'indirizzo dell'Agenzia di navigazione *La Veloce*.

I giovanotti, pure alquanto alticci anch'essi, perchè avevano poco prima pagato all'oste lire 2 50 per vino bevuto, presero un po' in giro il contadino; anzi, stando alle sue dichiarazioni, l'avrebbero afferrato per la giacca, strapazzandolo. Si che questi, temendo d'essere derubato del peculio che teneva indosso, estrasse la rivoltella e sparò diversi colpi, ferendo al petto il Torello e al ventre il Ratti, dandosi poi alla fuga.

Le ferite sono gravi entrambe: al Ratti si fece la laparotomia, ma non si potè rinvenire il proiettile.

Il feritore venne stamattina arrestato: egli è certo Celletti G. B., d'anni 36, di Bobbera Pinerolo, il quale era giunto in Alessandria ieri sera con alcuni suoi compagni per ottenere un imbarco per l'America.

CANELLI.

5 ottobre. (p. di p.) — Ancora del sindaco di Cassinasco. — Il signor Filipetti, avuta conoscenza della convocazione del Consiglio comunale per deliberare sulla sua decadenza da sindaco di Cassinasco, per aver contrario la maggioranza, ha subito rassegnato da tal carica le sue dimissioni. Cosicchè il Consiglio non avrà altro che da accettare le presentate dimissioni e procedere alla nomina del nuovo sindaco.

Il signor Filipetti così operando, ha avuto buona ispirazione.

CARRU'.

4 ottobre. (Ic). — Aggressione. — Sabato sera, verso le ore 18, mentre certo Revelli Giuseppe, di Clavesana, rincasava, venne aggredito da tre sconosciuti che lo derubarono del portafogli contenente L. 100 circa.

Il Revelli denunciò il fatto all'Autorità, la quale cerca attivamente gli autori dell'aggressione.

DRONERO.

Pranzo al sindaco. — Il 18 corrente avrà qui luogo un banchetto, offerto dai più influenti cittadini, al cav. Abello Giuseppe, in segno di congratulazione per la sua nomina a sindaco.

Il Comitato è composto dai membri della Giunta, dai presidenti della Società operaia e del Tiro a segno e dal consigliere provinciale.

L'on. Giolitti, nostro deputato, il prefetto commendatore Sacco e il presidente della Deputazione provinciale hanno già inviata la loro adesione al banchetto, che riuscirà certamente una schietta e sincera manifestazione della grande stima di cui gode il cavaliere Abello.

FOSSANO.

4 ottobre. (Oz.). — Feste per l'inaugurazione d'una lapide e dell'Osservatorio meteorologico. — Il Comitato per l'inaugurazione di una lapide al poeta Bartolomeo Gatti e per l'inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico, spera poter festeggiare i due avvenimenti domenica, 18 corrente.

La commemorazione del Gatti sarà fatta da S. E. Galimberti.

È certo l'intervento, oltre il commendatore Turbiglio, d'altri deputati e del prefetto comm. Sacco.

Dopo la funzione delle inaugurazioni avrà luogo un banchetto.

Per l'occasione sarà pubblicata una nuova edizione, molto arricchita, delle poesie del Gatti.

— Pei danneggiati. — Questa sera al *Sociale* ebbe luogo una nuova accademia musicale in favore dei danneggiati della strada.

Gran successo e grandi applausi.

MONTALDO TORINESE.

4 ottobre. — Una visita del Conte di Salemi. — Giorni sono S. A. il piccolo Conte di Salemi visitava i suoi condiscepoli del Regio Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, i quali vengono a passare le vacanze quassù, fra questi freschi, bellissimi colli, nel magnifico castello, un giorno splendida dimora dei marchesi d'Ormea. La popolazione, non solo di Montaldo, ma dei paesi circonvicini, corse numerosa all'entrata del paese con la Giunta municipale ed il bravo sindaco cav. Manfi in testa, ad incontrare la vettura che conduceva il Principino, la sua governante signora Franceschi, ed una rappresentanza di convittori andati a Chieri a riceverlo. Era bello e commovente vedere questa folla stringersi intorno al Principino, il quale sceso di vettura, a capo scoperto, stava col suo visino serio e dignitoso, ad ascoltare attentamente, le belle cose che il sindaco gli diceva a nome del suo popolo. Tutto il giorno durò la festa che i convittori offersero al Principino: la Messa con musica e canti, poi una sfida alla palla e dopo pranzo, giuochi campestri, corse con premi, ai quali divertimenti era invitata tutta la popolazione.

Alle 17, o poco più, la festa era finita e si formò di nuovo il corteo pel ritorno a Chieri.

Il simpatico principino, in piedi nella vettura, rispondeva al saluto festante dei convittori e passava in mezzo ad una schiera di eleganti signore accorse dalle ville vicine e d'una folla di popolo acclamante, mentre gli echi delle vicine convalli ripetevano i concenti della Marcia Reale e le ripetute grida di *Viva Casa Savoia!*

NOVARA.

4 ottobre. (Gama). — Tasse scolastiche. — Col pareggiamento conseguito da questa Scuola normale femminile, vennero stabilite tasse scolastiche da pagarsi dalle alunne che frequentano il corso complementare e la Scuola normale, e che variano dalle 25 alle 60 lire, a seconda della classe. Ciò ha suscitato grave malcontento nella cittadinanza, ed i giornali *Avvenire*, democratico, *Corriere di Novara*, di principii un po' meno accentuati, e *Sesia*, moderato e sostenitore fino a ieri delle idee di coloro che sono a capo dell'Amministrazione comunale, disapprovano più o meno vivamente la determinazione presa, tanto più che non si è pensato di sentire il parere del Consiglio e che già da anni le allieve suddette sono soggette ad una tassa di L. 3 al mese per nove mesi dell'anno per l'assistenza nell'intervallo fra la lezione antimeridiana e quella pomeridiana.

Dicesi che questa questione verrà sollevata nella prima adunanza del Consiglio.

PINEROLO.

5 ottobre. (S.). — Prestito municipale. — Sabato, 3 ottobre e. c., seguiva in una sala del palazzo comunale, nanti la Giunta municipale, l'estrazione pubblica delle Obbligazioni dei Prestiti municipali 1884-85.

Le Obbligazioni al portatore estratte ed appartenenti al Prestito municipale emesso nel 1884 portano i numeri 535, 141, 170, 161, 385, 580, e le Obbligazioni nominative il numero 29.

Le Obbligazioni pure al portatore estratte ed appartenenti al Prestito emesso nel 1885 portano i numeri 1062, 1613, 1940, 612, 1361.

Dette Obbligazioni saranno rimborsate presso la Tesoreria municipale a cominciare dal 1° gennaio 1897.

— Incendio. — A Buriasco uno sconosciuto recatosi alla casa di proprietà di Bessone Antonio, e tenuta in affitto da Bruno Michele, con fiammiferi appiccava il fuoco al fienile che è annesso alla detta casa.

I vicini accorsero ed in breve tempo poterono circoscrivere l'incendio, il quale arrecò un danno non assicurato di L. 100 al Bruno per paglia, fieno e legna, e di L. 200, pure non assicurato, al Bessone per guasti al fabbricato.

RIVOLI.

5 ottobre. — Una veglia danzante al Circolo d'Estate. — Splendida per concorso di signore e cavalieri riuscì la veglia danzante che ebbe luogo sabato, 3 corrente, al Circolo d'Estate, quantunque congiurasse contro di essa l'instabilità del tempo.

Le danze, che incominciarono alle 21, si protrassero animatissime sino al mattino del giorno 4, rese più brillanti dal volonteroso concorso di simpatici ufficiali e da un'eletta schiera di signore e gentiluomini.

Fra le signore notiamo: la Lasino in elegantissima toeletta di pizzo nero con guarnizioni d'argento; la Mina in nero; la Rey in rosa e crema; la Paietti in *faille* rosa; le signorine Raimondo, Petrino, Carisio, Barberis, Vigliani, Capello, la contessina Antonelli in rosa pallido, la Porzi in azzurro: tutte seducenti, tutte attraentissime.

La brava orchestrina, diretta dall'egregio cav. Canone, ci ha deliziati colle novità del repertorio musicale.

La sala era illuminata con un nuovo sistema di gas acetilene, inventato dal gentile sig. Giro.

Una lode all'intera Direzione ed all'egregio presidente conte Luigi Nuvoli, per le geniali serate a cui ci hanno ormai abituati.

— Società bocciofila. — La Società bocciofila di Rivoli, che tenne ieri l'annuale sua adunanza, ha festeggiato con un sontuoso pranzo, servito dal bravo Novarino, proprietario del *Ristorante del Castello*, la lieta ricorrenza.

Intervennero al banchetto, quali membri onorari, il signor comm. Bobbio, colonnello del 13° fanteria qui di stanza, ed il sindaco comm. Bollati.

Allo sciampagna parlò per primo il presidente della Società, signor conte Nuvoli, portando il saluto ai soci tutti ed uno speciale ringraziamento ai rappresentanti le Autorità locali per il loro intervento.

Il colonnello Bobbio è grato per l'invito fattogli, inquantochè l'onore toccatogli lo considera rivolto a tutto l'Esercito. Elogia lo scopo della Società, che ha saputo coll'adesione di tanti ragguardevoli personaggi elevare un giuoco sì modesto alla dignità di Sport, il quale trovasi fra le sale dorate di antica residenza di Principi di Casa Savoia, termina con un caldo brindisi a S. M. il Re, salutato da frenetici applausi.

Dopo la discussione delle materie portate all'ordine del giorno, fra le quali diverse di ordine finanziario, che diedero per risultato una soddisfacente e fondo perduto di L. 300, si procede alla nomina della Direzione per l'anno 1897, che risulta come segue: Nuvoli conte Luigi, presidente; Raimondo cav. Felice, vicepresidente; Foglia cav. Giuseppe, Rossi comm. ing. Paolo, Rey Carlo, consiglieri; Vietti geom. G. B., segretario.

SALUZZO.

VERCELLI.

Il tentato suicidio d'una signorina a Cuneo.

Cuneo, 5 ottobre.

Ieri sera una leggiadra signorina della nostra città tentava di por fine ai suoi giorni asfissiandosi col carbone.

La padrona di casa, ov'è alloggiata, non vedendola recarsi a cena, la mandò a chiamare, ma inutilmente; la porta era chiusa di dentro, e nessuno rispondeva.

Dubitando di qualche disgrazia, fece aprire la porta, ed infatti la trovarono distesa sul letto, tutta vestita in bianco e con un braciere acceso nel mezzo della camera. Apprestati i primi soccorsi, venne chiamato d'urgenza il medico e, mercè le prodigate cure, si potè salvarla e porla stamane fuor di pericolo.

Nel braciere erano circa quattro chili di carboni accesi ed il pavimento in legno aveva già preso fuoco.

Dispiaceri amorosi sembrano siano la causa che indussero l'infelice signorina a tentare così stoicamente alla vita.

Dopo le pioggie.

Saluzzo 5 (Miny) — Si parla insistentemente dei due contadini che sarebbero stati travolti dalla piena del Po, superiormente alla regione Tetti Pertusio, in territorio di Revello. L'Autorità sta attuando ricerche, ma in talune località ove temesi che le due vittime siano state impigliate e trattenute fra gli arbusti delle piante arrestate fra i vortici della corrente, non è ancora possibile l'approdo. Il tempo si è rimesso, ma per la rottura degli argini, in regione Tetti Pertusio, il Po si è riversato in gran parte sulla destra, recando la desolazione in quelle campagne e continuando per buon tratto l'allagamento della strada provinciale Saluzzo-Revello.

— Ripresa del servizio tranviario. — Domattina sarà ripreso il servizio della tranvia Saluzzo-Torino, Saluzzo-Cuneo, Cuneo-Dronero.

La piene del Po e del Ticino.

Da Pavia, 4. — Stamane, alle 8, il Po era a metri 5,01 sopra lo zero dell'idrometro della Becca e cresceva ancora con modulo orario di tre centimetri; a mezzogiorno aveva raggiunto i m. 5,10.

Avendo il fiume oltrepassato la guardia (metri 5), il genio civile ha disposto per il servizio di vigilanza lungo la arginatura di seconda categoria.

Il Ticino accenna, esso pure, a mettersi in istato di piena. Ieri sera segnava metri 1 circa sopra lo zero dell'idrometro dei Roverini di Zerbolò, ed al mezzogiorno d'oggi l'idrometro al ponte di Pavia segnava m. 2,70.

Terdoppio ha superato il segno di guardia di oltre un metro sopra lo zero dell'idrometro di Zainera in Comune di Zinasco. Lungo le arginature di seconda categoria di quel fiumicello da tre giorni è attivato il servizio di vigilanza a cura del genio civile.

Il tempo, non mettendosi a bello, fa temere una grossa piena.

Una ragazza tagliata a pezzi.

Ci scrivono da Parigi, 4:

Giovedì scorso a Chenneville, Comunello non molto lungi da Lione, una certa Rosina Rodier, dell'età di 14 anni, serva presso il signor Chossegros, agricoltore, lasciava, verso le ore 8 del mattino, la cascina del padrone per recarsi a pasturare il bestiame. Verso le 10, Chossegros, non vedendo tornare la sua serva, fu colto da inquietudine. Accompagnato dai genitori di Rosina, che abitavano ugualmente il villaggio, si pose alla ricerca della fanciulla.

Non andò molto che rinvennero in un prato, in una pozza di sangue, uno fra gli zoccoli di lei. Una traccia sanguinosa, che partiva da quel punto, li condusse nel bosco vicino.

Nel mezzo d'una folta macchia si trovarono in presenza del cadavere, orribilmente mutilato, della povera ragazza, la quale aveva il capo pressochè disgiunto dal tronco. Portava eziandio, al lato destro del ventre, una ferita, da cui uscivano gl'intestini. Altre bruttture erano state inflitte al povero corpo.

Autore di questo orribile assassinio si sospetta un mendicante forestiero, in età di circa 35 o 40 anni, che fu visto errare nel paese al mattino.

I soliti avvelenamenti coi funghi.

Un'altra terribile disgrazia per i funghi avvelenati. Una famiglia di povera gente, composta di cinque persone, di passaggio per Saint-Georges-de-Didonne (Charente-Inferiore), avendo mangiato funghi venefici, fu colta da atroci dolori, poche ore dipoi, nonostante le cure prestamente prodigate. La madre ed una piccina sono morte, un fanciullo era agonizzante, quando i giornali francesi pubblicavano questa notizia. Lo stato degli altri due membri della famiglia non è disperato.

REATI E PENE

Un processo di stampa.

Ieri dinanzi alla nostra Corte d'Appello venne discusso il processo contro il signor Gallotti, gerente del *Corriere Biellese*, organo del partito socialista biellese, e il signor Dino Rondani, autore di un articolo pubblicato nel *Corriere Biellese*.

L'articolo, che fu oggetto e causa del processo, concerneva i disertori e tendeva a dimostrare come il disertare in tempo di guerra non dovesse essere ritenuto nè un fatto disonorevole, nè contrario alle leggi.

Unica circostanza caratteristica del processo fu che il gerente era già stato condannato, mentre non si era proceduto contro l'autore dell'articolo, poichè questo non era firmato.

Il Rondani, che avrebbe potuto rimanere impunito, dichiarò di essere autore dell'articolo e venne egli pure, alla sua volta, processato.

Il Tribunale di Biella aveva condannato il gerente a quattro mesi e quindici giorni di detenzione e il Rondani a sei mesi.

Gli imputati appellarono, ma la Corte confermò completamente la sentenza.

Presidente: Tola; Pubblico Ministero: Pio Cavalli; Difensore: avv. Cagno; Cancelliere: Buzzi.

Un'associazione di malfattori.

La sentenza.

Ieri, alle ore 11, venne pronunziata la sentenza nel processo di associazione di malfattori. La sentenza fu del seguente tenore:

1. Ferro Garel Bartolomeo, mesi 10 — 2. Seriano Carlo, mesi 6 — 3. Ottino Giovanni, mesi 5 — 4. Turino Stefano, assolto — 5. Vescovo Marco, assolto — 6. Ferro Michele, assolto — 7. Magario Giuseppe, mesi 1 — 8. Perando Giuseppe, assolto — 9. Cibrario Romo Filiberto, mesi 1 — 10. Bottino Carlo, anni 3, mesi 4, vigilanza speciale per 2 anni — 11. Ferro Garel Giovanni, assolto — 12. Bergia Giovanni, un anno, un mese e 15 giorni — 13. Chiappino Francesco, un anno, un mese e un anno di vigilanza — 14. Giovo Michele, assolto — 15. Margherio Giuseppe, mesi 10 e giorni 15 — 16. Gariglio Giovanni, assolto — 17. Franchini Luigi, assolto — 18. Chiantella Emilio, assolto — 19. Bottino Giovanni, mesi 2 — 20. Brusa Luigi, mesi 11, giorni 20 e un anno di vigilanza — 21. Dongoro Agostino, un anno, mesi 11, giorni 10 e un anno di vigilanza — 22. Marocco Alessandro, assolto — 23. Borra Lucia, assolta — 24. Stellino Agostino, mesi 3 e giorni 15 — 25. Gilli Pietro, assolto — 26. Villata Pietro, assolto — 27. Stellino Giuseppe, mesi 3, giorni 15 — 28. Bergia Lorenzo, anni 2, mesi 4, giorni 25.

SPORT

Corse al Ciclodromo di Milano.

Da Milano, 5. — L'ultima giornata di corse chiamò ieri al Ciclodromo di Milano discreto pubblico.

Ecco i risultati delle gare:

Nel Campionato di velocità della Società « Milano » (biciclette, professionisti) corrono *Diego*, Vigorelli, Maffi, Perico — ed arrivano: 1° *Diego*, 2° Maffi, 3° Perico.

Nel Campionato di velocità, pure della Società « Milano » (biciclette, dilettanti) dopo due batterie corrono la decisiva: Ciceri, Rastrelli, Pozzi e Sambruna. È primo Ciceri, seguito da Rastrelli e da Pozzi.

Anche del Premio di chiusura (biciclette, professionisti) si fanno due batterie; nella prima arrivano: Maffi, Buni, Anzani; nella seconda *Diego*, Pasta, Corbella. Nella decisiva è primo Pasta, secondo Anzani, terzo Buni.

Destando i malumori del pubblico, Buni nella Corsa dei 10 chilometri si ritira; restano quindi in gara solo Cominelli e Conta, e la vittoria arride al primo.

Un *paper-hunt* rimandato.

Per domattina era stato fissato il primo *paper-hunt* autunnale che la Società Torinese aveva offerto agli ufficiali del reggimento *Roma*; però, stante il cattivo stato delle strade, lo sportivo divertimento è stato rinviato ad altro giorno, probabilmente il mercoledì prossimo.

Arti e Scienze

IL PERDONO

Commedia in tre atti di Jules Lemaitre.
(Teatro Alfieri — 5 ottobre 1896).

È la commedia di un virtuoso della scena; l'opera di un esecutore sopraffino, che tenta su di una sola corda di violino le variazioni più difficili. E avviene in questo caso ciò che accade spesso: che le difficoltà superate con rara maestria e le asprezze vinte con singolare perizia non sono sempre percepite e apprezzate dal pubblico, ed il risultato finale riesce inferiore alle previsioni.

Jules Lemaitre ha limitato nella sua commedia a tre i personaggi: ha sfrondato l'azione di ogni riempitivo e ha tentato un giuoco di parsimonia scenica e psicologica con quella fiducia nelle proprie forze che gli può dare la lunga esperienza del perito dell'arte sua.

Ma l'esperimento non gli è riuscito interamente: l'opera scenica e teatrale almeno ne è uscita parecchio difettosa. Vediamola.

I tre personaggi non sono stavolta il solito eterno triangolo coniugale: lo divengono però in ultimo: Giorgio, Susanna, Teresa: il marito ingannato, la moglie colpevole e l'amica.

L'atto primo è squisito. Susanna si è recata dall'amica Teresa che vuol tentare una riconciliazione fra lei e Giorgio. La povera donna è così pentita della colpa commessa e desidererebbe tanto che il marito le ridonasse il suo posto nella sua casa e nel suo cuore! Teresa conforta l'amica: Giorgio deve pure venire da lei: e lei preparerà la pace. Così quando arriva Giorgio, Susanna è fatta passare in un'altra camera. Giorgio alle calde esortazioni di Teresa si lascia a poco a poco vincere: egli ama, adora sempre la moglie e poi che Teresa gliela descrive così pentita, così umile, così [illegible], perchè non perdonarle, perchè trascinare ancora quella vita d'inferno, quando la pace e l'amore possono rientrare nella loro vita coniugale, e la moglie redenta ripigliare il suo antico posto?

— Più tardi, col tempo, forse — esclama Giorgio nelle ultime lotte con la sua dignità di marito tradito.

— No, ora, subito, — ribatte Teresa, — perchè vostra moglie è là che aspetta da voi una sola parola, quella dell'uomo umano, giusto, che ancora ama.

E, aperta la porta, fa venire avanti Susanna.

La scena qui è delle più semplici, delle più graziose e commoventi.

Nell'imbarazzo di quelle due persone che si adorano l'un l'altra, tacitamente, nelle parole tronche di lui, nelle lagrime represse di lei, nei silenzi muti, angosciosi, pieni di timore e di nuova inattesa felicità c'è una squisitezza di verità mirabile.

Tutto è dimenticato, non più una parola del passato, [illegible] Giorgio alla povera Susanna, mentre la [illegible] nella sua camera.... Ma il passato ritorna, ritorna con le sue ansie, con le sue gelosie, con le punture atroci del ricordo incessante, con la curiosità malsana del marito che ha perdonato ma non dimenticato, con gli scoppi di collera, con la noia e il tedio di quell'unione rinnovata sulla passione, non sulla fiducia del marito, non sulla completa dimenticanza delle colpe.

Ritorna nel secondo atto: un atto al pari del primo, costrutto con situazioni e momenti pieni di finezze psicologiche singolari.

Susanna è ritornata a casa: ma Giorgio, come ho detto, non può mantenere la promessa fattale dell'oblio completo. E la tortura con domande difficili, imbarazzanti sul suo amante, sul luogo di ritrovo, sulle ore di convegno, pieno di collera sorda, di ira, di disprezzo.

La povera donna è quella tortura atroce, inaudita, si sente rivoltare; dopo tutto ella ha sofferto tanto, ha mostrato tanto pentimento, tanto rimorso della colpa commessa, tanto desiderio di ritornare la moglie onesta, buona, fedele, appassionata, da non meritarsi questi assidui, tormentosi attacchi: eppure tacita, umile, soffre ancora, si sacrifica: ha posto il marito tanto in alto davanti ai suoi occhi, che anche quella triste, dolorosa espiazione accetta per amore di lui.

Tutta questa scena è condotta con una maestria superba, attraverso ad arditezze psicologiche, la cui verità e [illegible] il pubblico sente, ma stenta ad accettare.

La seconda scena è tra Teresa e Giorgio. Teresa, che dopo la conciliazione dell'amica ha evitato un po' di venire in casa di Giorgio, vi fa ora una visita. Giorgio, uscito dalla scena dolorosa di poc'anzi, dinanzi a quella donna che per lui rappresenta la saggezza, la rettitudine e gli ricorda pure un'antica inclinazione giovanile, sente nascere nel suo cuore una pas-

Spettacoli — Martedì 6 ottobre

VITTORIO, o. 20,30: *Cavalleria rusticana*, opera; *Pietro Micca*, ballo.

GERBINO, o. 20,30: (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Una scena caduta...*, commedia; *Il vicino Bo...*, farsa.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Anime solitarie*, commedia.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Cuniberti): *Le sponde del Po*, commedia; *Dài coo al fijot*, farsa.

BALBO, ore 20,45. Compagnia di varietà Anglo-Americana.

L'arte nell'Estremo Oriente

di Vittorio Pica.

« L'*Estremo Oriente*, di cui parla l'autore, il paese incantato del sol levante, è il Giappone, ed il librino da lui dettato, anche per l'eleganza dell'aspetto e la nitidezza lucida dei caratteri (Ed. Roux) è una vera e propria giapponeseria.

« ..... Del Giappone il Pica ha studiato l'arte fine, originale, stravagante a Parigi, in casa di Edmondo de Goncourt, contemplando gli albi, i rotoletti, i giagili e le mille interessanti cianciafruscole che il Goncourt ha, con squisito buon gusto, raccolto nel proprio artistico appartamento.

« Il libro, dedicato a Neera, sacro però alle signore, è scritto con garbo, con eleganza e, sebbene denunci la lunga dimora dell'autore a Parigi e la sua amicizia col De Goncourt, ha una grazia tutta particolare che invoglia alla lettura e soddisfa. »

(Farmenio Bettoli nella *Provincia di Bergamo*).

(Presso gli Editori Roux Frassati e C., la Libreria Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai d'Italia. L. 1).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL.

Elisa era contenta; ma ella constatava tuttavia non so quale malinconia intermittente nell'umore del suo amico. La pesca non lo tentava più tanto spesso; sbadigliava qualche volta e aveva ripreso a leggere, compiacendosene, i giornali: *Echos de Paris*, il *Courrier des Théâtres*, la *Soirée Parisienne*.

E poi diveniva schifiltoso per la cucina della locanda; se ne lagnava continuamente.

E un altro indizio ancora.

Nel principio, l'amore di Mario si poetizzava di delicatezze infinite, di riserbatezze quasi timide, fatte per incantare colei che ne era l'oggetto. Ora invece si lasciava andare a qualche dimenticanza che la urtava; c'erano giorni in cui la perseguitava di scherzi, in cui la canzonava, graziosamente, certo, tanto graziosamente che ella si sforzava per ridere con lui; ma, in fondo, rimpiangeva il principio.

Quel mutamento sopravvenuto in lui la fanciulla non sapeva spiegarselo.

Che cosa gli mancava, dopo tutto?

Nulla, infatti; ma l'incantesimo scemava per lui, mentre per lei si trasformava.

Sentiva dei vuoti, lui; non aveva tutto il bene che avrebbe desiderato; nel secondo piano.... ah!.... l'abitudine produceva il suo effetto logico; non vedeva più in lei una fidanzata, sua futura moglie. Non che pensasse a ritornare sulle sue promesse.... Oh! no, mai! Elisa sarebbe sua moglie, ma inteso, così bene inteso che non c'era neppur da pensarci.... cosa promessa, cosa fatta.... la sposerebbe certamente, anche a rischio di romperla colla famiglia per qualche tempo. La sposerebbe, perchè un onest'uomo non ha che una parola.... ed egli era un'onest'uomo.... gli lascierebbero soltanto passare i suoi esami, poi si vedrebbe!....

Ma intanto Lisetta era la sua amante e quando una donna è diventata la nostra amante si può bene usar con lei di qualche famigliarità.

Benchè non gli spiacesse di trovarla ancora suscettibile sotto molti riguardi, le rimproverava qualche volta di esserlo troppo. Che cosa era quella continua gravità di modi? Bene per quando fossero maritati, ma, prima, non valeva meglio ridere un poco?

— Troppo presto — pensava egli. — Aspettiamo di essere passati pel Municipio, se tant'è che dobbiamo passarci.... un giorno.

In qualche occasione, tuttavia, il suo amore per lei egli lo ritrovava pieno ed intero. Ma erano cause esteriori che provocavano quei ritorno, quelle reazioni, era quando, mettendola a contatto con terzi, i trionfi della sua Elisa solleticavano il suo amor proprio di possessore.

Un mattino, verso le otto, mentre rientravano da una serata d'artisti, dove egli l'aveva condotta un po' a suo malgrado, il portinaio della via Navarino fermò Mario.

— È venuto un signore — gli disse — che ha lasciato il suo biglietto chiuso in una busta.

Mario prese il biglietto e lesse:

« *Il capitano Oscar Valterre* ».

E sotto, scritto colla matita:

« Avanti mezzogiorno, *Hôtel du Tibre*, via du « Helder, per *déjeuner*. Ho a parlarti, in nome « di tuo padre. Urgente. »

— Che cosa ti vogliono? — domandò Elisa, vedendo una specie d'inquietudine sul volto del suo amico.

— Non lo so, — rispose Mario; — ma mio zio è a Parigi e desidera che io vada a prenderlo per colazione. Viene a proposito....

Salirono silenziosi, ambidue segretamente inquieti.

— Di' un po', — disse Mario quando fu nella camera da letto, — vai a riposare, tu?

— Ti confesso, mio caro, che ne ho ben voglia.

— Gli è che faresti bene a mutar abito e andare a riposare a Bougival.

— Perchè?

— Se mio zio, uscendo, avesse l'idea di salire qui?

Timore e precauzione inutili! Per quanto capitano fosse, lo zio non si sarebbe mai compromesso. Mercè mamma Niveloz, che aveva scritto di buon inchiostro, la famiglia di Mario sapeva *tutto!*

Poveri innamorati!....

IX.

Quando Mario entrò nella camera dell'*Hôtel du Tibre*, trovò il vecchio ufficiale che stava terminando la sua toeletta. Lo zio si gettò al collo del nipote, lo baciò con grande effusione e lo salutò con questa esclamazione rassicurante:

— Ah! monello, pare che ne fai delle tue!

— Zio!

— Zitto! Sappiamo tutto!.... Vai bene, amico mio! Meno male che non ti lasci prendere dalla noia.... È ben bella, non è vero?....

— Lo studente, che s'aspettava una buona ramanzina, sorrise di sollievo.

— Ah! zio! — ripetè. — Vuoi conoscerla?

— Certamente che voglio conoscerla — replicò il capitano con una bruschezza ostentata. — Incaricato di un inchiesta, debbo udire tutte le parti. Verrete a pranzo con me, tutti e due, questa sera, e, alle frutta, discorreremo.

— Gli è che l'ho mandata in campagna — replicò Mario.

— Dove?

— A Bougival.

— Vada per Bougival! A che ora il treno?

— Gli è che — disse ancora il giovane — noi pranziamo in una locanda....

— Non importa; vesto una giacca da giovanotto e partiamo.

Nessuna obbiezione dall'amico di Lisetta prevalse contro la volontà del capitano. Fecero colazione all'albergo, a prezzo fisso, ma un buon prezzo: cinque lire a testa, e come di giusto vi furono quindici franchi di supplemento: ostriche, limoni, *crevettes*, cognac, due dita di *champagne* e un sigaro.

Il capitano, che aveva acquistato i suoi gradi in Africa, ricordandosi sempre delle privazioni subìte allora, privazioni di bevande e di cibo, prendeva ora e in tutte le occasioni la sua rivincita.

Elisa, vedendolo entrare alle cinque nella cameretta della locanda *Durieven*, si mise a tremare da capo a piedi.

— È costei mia nipote! — disse egli contemplandola. — Perbacco, nipote mio, hai buon gusto! Via! — aggiunse allegramente, passato il primo esame. — Via, mia bella, apprestatevi perchè lo zio vi abbracci. Fra parenti l'abbraccio è di rigore.

Abbracciò e baciò, prima una guancia e poi l'altra, divertendosi, ridendo dell'imbarazzo della fanciulla.

Dopo una passeggiata in barca, dopo il pranzo « soigné » della locanda *Durieven*, lo zio capitano, accendendo gravemente la sua pipa, e con tono cordiale, gentile, veramente affettuoso, disse:

— Figliuoli miei, a quest'ora, parliamo poco e parliamo bene. Finita di ridire: attenti!

Vedendoli divenir tristi, non potè far a meno di scherzare ancora un poco.

— I tre colpi sono dati: distribuzione delle parti: Telemaco, primo attore giovane, Mario Valterre; Calypso, dea della bellezza, della ingenuità, all'occorrenza: Elisa Merlean (di Parigi), Mentore, primo brillante serio, il capitano Valterre.

Ma lo scherzo non fece effetto; i due giovani, stretti l'un [illegible] l'altra, non volevano più saperne. Bisognava venire al fatto.

Molto semplice e facile da comprendere, il fatto. La famiglia Valterre desiderava che Mario andasse a passare un tempo indeterminato al paese, a Saint-Cervail. Ecco tutto.... dopo si vedrebbe....

(*Continua*).

sione violenta. È lei la donna che gli sarebbe stata necessaria.... Ella, vinta pure, si difende a stento....

— Dammi i tuoi occhi, la tua bocca.

— No, no, — ribatte ella debolmente, e come Susanna sta per rientrare essa sfugge dall'abbraccio di Giorgio, dimenticando inavvertentemente la veletta.

Susanna domanda se nessuno sia venuto, e Giorgio risponde di no, ma come essa si accorge della veletta abbandonata, e che Giorgio ha voluto celarle la visita di Teresa, una profonda amara gelosia la tortura.

Giorgio si difende malamente.

— Invertiamo le parti ora? — esclama. — No, tu sei la mia cara, la mia buona moglie, e ti amo sempre. Vedi che sono allegro.

— E pure, — pensa tristamente Susanna, — io l'amava meglio quando era irritato e pensieroso.

Quest'atto è certo uno dei migliori che si siano da parecchi anni scritti. C'è tanta squisitezza di osservazioni, tanta acutezza di esame psicologico da vincere la monotonia e il parallelismo inopportuno delle scene.

L'atto terzo si apre con una scena tra Giorgio e Teresa: questa piena di tormento per la passione di lui, lui nell'altalena delle due passioni; l'una sempre viva benchè soffocata per Susanna, l'altra, la nuova, per Teresa.

La scena è un po' pesante: ma quella che sottentra fra le due amiche, le due rivali, è degna di star in compagnia con le migliori dei due atti precedenti. Susanna rimprovera acerbamente e dolorosamente colei che ha voluto conciliarla col marito, per poi rubarglielo: e Teresa, angosciata, quasi senza ribattere se ne va. Che ne può essa? È il destino.

L'azione si avvicina allo scioglimento. Susanna è decisa di partire, di abbandonare nuovamente la casa del marito: ma mentre sta scrivendogli la lettera di addio, Giorgio compare dietro di lei. La scena qui si rifà ricca di nuova potenza drammatica. Davanti al dolore di quella donna egli si sente disarmato. Ora che sono pari nella colpa, e anche lui ha bisogno di perdono, sarà forse più facile per tutti e due dimenticare; vivere la nuova vita, quella dell'amore, della fede, della stima reciproca.

Così, parmi sia la conclusione che il Lemaitre voglia derivare dalla sua commedia. Dico, parmi, perchè fra le altre cose il *Perdono* ha il difetto di essere vago e indeterminato.

Ora con tutti i pregi di analisi, con tutti i felicissimi ardimenti psicologici che il Lemaitre ha tentato, *Il Perdono* non è destinato certo a interessare profondamente e stabilmente il complesso del pubblico. Quei tre personaggi sono messi lì avanti a noi troppo vagamente, senza preparativi, senza addentellati. Chi sono, donde vengono, dove vanno? I perchè che ci domandiamo sono troppi, e troppo poco, e troppo rapidamente il dramma e la commedia si svolge sulla scena tra quelle tre anime. Ond'è che tutte quelle situazioni (ognuno dei tre atti consta di tre scene) paiono troppo volutamente e architettatamente avvicinate, riunite e cucite: non ci sono passaggi, non sfumature, non preparazioni di masse psicologiche. Tutto accade seccamente, a colpi rapidi, netti, staccati: e ciò dà una successione di scene, di momenti, non la commedia, non il vero lavoro scenico. E così tutte quelle finezze di osservazioni, tutti quegli ardimenti paiono inverosimili, mentre sono profondamente umani, perchè sono troppo angolosi, isolati, perchè il contrasto con quello che precede è troppo brusco, perchè insomma la commedia non è un quadro solo, ma un trittico, e l'occhio in quella discontinuità di materia non ha sempre la facoltà di concatenare e di immaginare quello che manca.

Parte del pubblico ieri sera fu soverchiamente nervosa. Talora è vero la commedia è pesante e ripetuta, ma le finezze mirabili debbono anche contare per qualche cosa. Con tutto ciò i tre atti furono accolti da applausi.

Gli esecutori, lodevolissimi. Principalmente la signorina Gramatica ha avuto nella sua difficile parte espressioni di grande e rara naturalezza ed efficacia.

Credo che il Lemaitre non potrebbe desiderare per la parte di Susanna interprete migliore di lei. Benissimo lo Zacconi, e bene anche assai la signora Moro-Pilotto, che diede molto color di verità alla figura di Teresa che rese con semplicità e lodevole intelligenza.

Il Perdono esigeva molto dai suoi interpreti: e questi hanno dato un'interpretazione rara e per affiatamento e per intonazione. *d. l.*

Stasera al teatro Alfieri si riprende il poderoso dramma di Hauptmann: *Anime solitarie.*

Un buon libro per i ragazzi.

Fare un libro di lettura per le scuole, che alla bontà degli scritti unisca il merito non trascurabile di interessare i giovani alunni e di invogliarli a leggere, non è cosa facile, nè spesso raggiunta. Prova ne sia il numero stragrande di *letture graduali*, di *raccolte* e di *antologie*, ogni anno pubblicate e subito dimenticate, e le difficoltà non lievi di chi deve consigliare a maestri e ad allievi un libro che a quelli agevoli il compito di insegnare a scrivere ed a parlare bene, a questi renda famigliare l'uso di una buona lingua italiana, non acquistato a prezzo di interminabili letture e di più noiosi commenti.

Oggi siamo lieti di poter annunciare un volume che, a nostro giudizio, ha raggiunto questo doppio merito e che con una rara e lodevole semplicità di mezzi può dare ottimi risultati nell'insegnamento delle scuole secondarie.

È il *Libro di letture educative per la prima classe delle scuole medie*, che il dottore C. L. Bertini ha di questi giorni pubblicato coi tipi di Roux Frassati e C.ª (L. 2,50).

Il Bertini, che è direttore del Regio Ginnasio di Susa e che dell'insegnamento delle lettere può valutare tutta l'importanza e tutte le gravi difficoltà, è già favorevolmente conosciuto per altre numerose pubblicazioni sui classici latini: Fedro Cornelio, Virgilio.

Ora con questo suo *Libro di letture* ha iniziato un *Piccolo Museo letterario*, che sarà costituito da una serie di letture graduali, le quali si adattino perfettamente all'intelligenza ed alla istruzione dei lettori cui sono destinate.

Questo primo volume è stato dall'egregio professore destinato ai giovinetti della prima classe delle scuole medie. Egli perciò ha scelto esclusivamente luoghi di autori moderni, come quelli che più si adattano alle loro giovani menti e che maggiormente interessandoli rendono loro assai dilettevole il libro, così da farlo leggere da cima a fondo.

In seguito verranno, ed è da augurarsi che ciò sia presto, gli altri volumi per la seconda e la terza classe, nei quali il Bertini riprodurrà, come in questo, solo quegli scritti letterari che si possono giudicare meglio adatti per i giovani dell'una e dell'altra classe.

Il volume si divide in sei parti e comprende: favole, novelle e racconti; descrizioni; lettere; poesie varie; proverbi, massime e sentenze.

Tra i nomi degli autori, con quelli del Baldi, del Tommaseo, del Bertola, del Clasio, del Gozzi, del Foscolo, troviamo quelli del De Amicis, del Bersezio, del Farina, dell'Alcardi, del Costanzo.

È da augurarsi che il Bertini, proseguendo nell'opera sua intelligente e utile, dia, per le altre classi delle scuole secondarie, altri volumi come questo, pratici e ottimi per lo scopo e per il contenuto.

Tocca ai maestri, ora, al riaprirsi delle scuole, il giovarsi di un libro così utile e che, agli altri pregi, unisce quello della tenuità del prezzo.

Teatro Balbo. — Questa sera serata di gala coll'addio di madamigella Boisset ed il debutto degli eccentrici fratelli Moser.

Teatro Rossini. — *Un buf d'cent*, rappresentato ieri sera è stato un.... soffio di buon umore per il pubblico.

La vecchia commedia dello Zoppis ha avuto la virtù di conservare la sua fisionomia gaia e onestamente ridanciana, per cui non pare che siano passati tanti anni dalla prima sera in cui è comparsa sul palcoscenico del Rossini.

Per ricchezza di intreccio ed abbondanza di equivoci *Un buf d'cent* non teme confronti con molte delle *pochades* ora di moda, ed ha su di esse il vantaggio di poter essere udita dalle orecchie le più.... sensibili.

L'esecuzione ha contribuito al buon esito. Il Cuniberti, il Gemelli, il Migliora, la Bosco, le signorine Valdata, Anderia e Marangoni furono replicatamente applauditi.

Gli attori concorrenti alla scuola di recitazione di Roma. — Il 30 settembre è spirato il tempo utile per presentare domanda di concorso al posto di maestro primario alla scuola di recitazione all'Accademia di Santa Cecilia in Roma.

Ecco l'elenco dei candidati:

Andrei Vincenzo, Biagi Luigi, Bracci Giuseppe, Ciotti Francesco, Cesti Valentino, Ferrante Carlo, Fioravanti Angelo, Leigheb Achille, Mammoli Tito, Marchetti Francesco, Moro-Lin Angelo, Mutarelli Ernesto, Pagalardo Oreste, Paolo, Salsilli Antonio, Sessa Carlo, Storni Francesco, Stoini Giuseppe, Testoni Alfredo, Ternar Raffaele, Zocchi Alessandro.

La Commissione drammatica giudicatrice del concorso si adunerà al Ministero entro il corrente mese.

La morte d'un grande poeta inglese. — I giornali londinesi ci annunciano la morte del poeta Guglielmo Morris, avvenuta ad Hammersmith. Egli era considerato, col Swinburne, quale il miglior poeta inglese vivente. Quando morì lord Tennyson, gli venne offerto il titolo di poeta-laureato, con il lauto emolumento che gli è annesso, ma il Morris lo rifiutò, in causa delle proprie opinioni socialistiche.

Era nato a Londra nel 1834 da un mercante che lo lasciò proprietario d'un ricco patrimonio. Studiò dapprima pittura, ma senza molto successo. Si occupò eziandio d'imprese industriali.

Fra le sue raccolte di poesie sono da annoverarsi *The Earthly Paradise* (Il Paradiso Terrestre), in tre volumi (1868-70); la *Storia di Sigurdo il Volsungo e la caduta dei Nibelungi* (1877), traduzioni inglesi dell'*Eneide* e dell'*Odissea*, ecc.

CRONACA

Per una circolare del ministro della pubblica istruzione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Venne emanata in Roma, il 6 agosto scorso, una circolare che porta il N. 56, ed è diretta ai regi provveditori agli studi ed ai presidi e direttori degli Istituti. Essa incomincia così:

« La libertà lasciata sinora ai candidati agli esami d'ammissione ai licei, ai ginnasi e alle scuole tecniche, di iscriversi in uno piuttosto che in altro Istituto nella città che ne hanno diversi, ha prodotto alcuni inconvenienti, che giova provvedere non si rinnovino. »

Ora è facile osservare come l'insegnamento appartenga di pieno diritto ai padri di famiglia; e questo diritto non possa essere loro contestato, quando se ne vogliono usare personalmente o nelle loro case. Perchè dunque fare una distinzione allorchè essi vogliono affidare ad altri il carico di istruire e di educare i loro figliuoli? Perchè non lasciarli liberi nella scelta di quell'Istituto o di quella scuola, che ispira loro maggiore fiducia? Perchè anche questa tutela sui padri di famiglia? V'ha del ragionevole, v'ha del rispetto alla nostra libertà in questo, che si vuole chiamare provvedimento, e non piuttosto dell'arbitrio?

Purtroppo si vi hanno licei che rigurgitano di allievi ed altri invece che ne difettano. Ma la ragione di questo disquilibrio va cercata ben più in alto ed in ben più delicate ragioni che nella « speranza cioè di trovare in una scuola piuttosto che in altra professori più indulgenti », come s'esprime la medesima circolare.

Il Ministero indaghi, investighi ben addentro le segrete cose, e chiaro gli apparirà che la scuola o piuttosto l'istituto è più fiorente dove spira l'aura di una moralità più sentita, dove i professori ed i presidi si sono cattivata la stima e la fiducia della popolazione; e che vengono disertati quelli nei quali le soperchierie, i pettegolezzi, le asprezze si fanno ogni anno maggiori, con disgusto dei genitori, con iscandalo dei figliuoli, con danno della disciplina e della educazione. Per lo più, quando un giovane s'iscrive ad una scuola pubblica, è diretto da questi due criteri: la vicinanza del ginnasio e del liceo e la fiducia in essi, frutto appunto della tradizione buona o cattiva dell'istituto.

Ora un provveditore agli studi può e deve non tenere grave calcolo della prima ragione? E più ancora può e deve impedire, non rispettare la seconda? Io ho un altissimo concetto di chi siede al governo della pubblica istruzione. Questa circolare può essere un errore, e chi non ne commette? Ed io confido che verrà corretta, e che si studierà un ben più efficace rimedio per evitare la pletora di allievi in una scuola e la grande penuria nell'altra. Torino applaudirà in questo caso all'opera benefica del ministro dell'istruzione pubblica.

P. Lanza.

La Salute pubblica a Torino.

Il Consiglio provinciale di sanità si è riunito in data 4 corrente, sotto la presidenza del prefetto senatore Municchi, e con l'intervento del medico provinciale, del sostituto procuratore del re, dei consiglieri Bonsole, Fea, Vinai, Menzo, Losio.

Il medico provinciale, dottor Pietravalle, ha riferito intorno alla diffusione della tifoide in Torino nel decorso mese di settembre, leggendo un dettagliato rapporto dell'ufficiale sanitario di Torino, dottore Ramello.

La leggera epidemia si è improvvisamente manifestata dal 9 al 15 settembre; è poi decresciuta rapidamente, ora è scomparsa. Si è avuto un totale di 257 infermi, con una bassissima mortalità (10 morti), più bassa di quella constatata nell'istesso periodo di tempo negli anni precedenti (dal 1890 in poi). Ha colpito la classe operaia con forme leggiere. Si esclude ogni sospetto per l'acqua della condotta del Sangone, che si è mantenuta buona dall'agosto in poi.

Pare che l'etiologia di tale infezione imprevista si debba ascrivere ai pozzi ed anche alle verdure crude, alle frutta, al latte, al ghiaccio.

Il Consiglio sanitario farà oggetto di esame tali argomenti per altre riunioni ed ha tributato parole d'encomio alle Amministrazioni degli Ospedali di San Giovanni, del Cottolengo, del Mauriziano, ai direttori delle Cliniche e all'Ufficio d'igiene di Torino.

Il Conte di Torino. — In seguito ad una caduta da cavallo, occorsagli mentre ritornava, nei passati giorni, da una passeggiata mattutina, il Conte di Torino sarà obbligato al riposo per qualche giorno, per poter curare le escoriazioni al ginocchio e al braccio prodottesi nella caduta.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri fra noi da Milano il sottosegretario di Stato generale Afan De Rivera, il quale riparti alla sera per Roma.

Partirono pure alla volta della capitale gli onorevoli Scotti e Garlanda, e giunsero da Asti il senatore Rignon, recatovisi il dì precedente, e dalla Riviera ligure il deputato Biscaretti.

Da Roma arrivò il viaggiatore Augusto Franzoj.

Interruzioni ferroviarie. — Sono ancora frequenti i ritardi negli arrivi dei treni ferroviari, ma si va rapidamente riparando ai guasti delle recenti inondazioni. Ora non sono più interrotte altre linee ferroviarie, in Piemonte, che la Villafranca-Moretta e la Moretta-Cavallermaggiore.

Per gli ufficiali di dogana. — Gli ufficiali di Dogana di Genova, per mezzo del presidente della Società degli impiegati civili, professore Cogliolo, hanno promosso un'agitazione fra i loro colleghi delle altre sedi, allo scopo di ottenere dal ministro una riforma dell'organico attuale che li riguarda, nel senso che vengano riequilibrati gli antichi stipendi e che nelle promozioni venga data larga parte al merito, accertato col criterio rigoroso degli esami, per conservando all'anzianità i diritti che ad essa spettano.

Gli ufficiali di dogana della nostra città, invitati dai colleghi genovesi, hanno pertanto aderito all'agitazione promossa, col seguente telegramma inviato al presidente della Società impiegati civili di Genova:

« Ufficiali Dogana Torino, plaudenti iniziativa colleghi Genova, ringraziano vivamente egregio professore Cogliolo interessamento loro favore, fiduciosi benigna accoglienza ministro Branca.

« *Ufficiali di Dogana.* »

Tentato uxoricidio. — In un piccolo alloggio situato in via Arcivescovado, N. 1, piano primo, abitano i coniugi Perrino Michelangelo, d'anni 29, studente farmacista, ed Aymo Emma, d'anni 19, sarta.

Da qualche tempo però, non si sa per quali motivi, la pace fra i due coniugi era scomparsa, e spesso accadevano serie questioni e diverbi, sì che erano già perfino avviate le pratiche per una separazione.

Ieri sera verso le ore 18,30 il Perrino, recatosi a vedere la moglie, voleva ad ogni costo entrare in casa, e siccome la Aymo temeva nascessero altri guai, si rifiutò recisamente di aprirgli, ed allora il marito, tratta di tasca una rivoltella le sparò dal cancello un colpo il quale miracolosamente andò a vuoto e la Aymo restò illesa. Sparato il colpo, il Perrino scese prontamente le scale e presa una vettura di piazza s'allontanò prontamente.

Naturalmente e le grida della Aymo e la detonazione, fecero accorrere sul luogo molte persone, fra cui guardie municipali ed agenti della Questura, la quale, informata del tentato uxoricidio, fece subito attive ricerche del colpevole.

Per alcune ore il Perrino potè sviare le ricerche, ma verso le ore 22 di ieri sera venne arrestato.

Morte improvvisa. — Stamane, verso le ore 6, la contadina Gal Cecilia maritata Cassoletto, d'anni 75, abitante in Val San Martino, N. 180, mentre passava sulla piazza della Gran Madre di Dio fu sorpresa da malore e cadde al suolo priva di sensi. Una guardia municipale, ivi di servizio, le prestò i primi soccorsi, e poscia la portò al San Giovanni; ma quando vi giunse la poveretta era morta.

La gesta dei ladri, biciclette, pomidoro, ecc. — Nel pomeriggio di ieri, un ladro, rimasto ignoto, vide una bicicletta incustodita presso la porta della casa num. 18 di via Sacchi ed appartenente al signor Bizzozi Ulisse, costruttore; approfittò di quella occasione, salì sulla macchina e scomparve.

Il derubato non potè far altro che denunciare il furto della sua bicicletta la quale è del valore di circa 400 lire.

— Un erbivendolo, certo Finotti Giuseppe, la notte scorsa lasciò sul mercato di piazza Madama Cristina un cesto pieno di pomidoro. Un briccone pensò bene appropriarselo, causando così un danno al Finotti di L. 10.

— L'esercente cantina in corso Regina Margherita N. 106, certa Riva Maria, aveva sul cortile di detta casa alcuni effetti di biancheria.

Dimenticatasi di ritirarli, alla notte vi fu chi approfittò dell'occasione e, raccoltili, se ne andò inosservato.

Due risse in due stabilimenti industriali. — Nel pomeriggio di ieri, un tal Palma Pietro, d'anni 25, pellattiere, addetto alla conceria Durio, venne a diverbio con un suo compagno di lavoro e, venuti alle vie di fatto, riportò due coltellate alla schiena.

Il Palma fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Più grave fu la seconda rissa impegnatasi fra certi Trachsel Giuseppe, d'anni 66, e Scappini Raimondo, entrambi addetti in uno stabilimento di prodotti chimici in via Venti Settembre.

Il Trachsel ebbe la peggio nella colluttazione e riportò ben quattro ferite al capo, prodotte da un corpo contundente.

I rissanti vennero separati; il ferito fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni. Il feritore venne quasi subito tratto in arresto.

Un orologiaio truffato. — L'orologiaio Villata Carlo, il quale ha il negozio in via Madama Cristina, numero 10, aveva lasciato momentaneamente solo nel negozio il proprio garzone, certo Sacchi Ettore.

Bastò quel poco tempo ad un briccone dell'apparente età d'anni 25 per perpetrare una truffa. Costui entrò adunque nel negozio col pretesto di ritirare un orologio che aveva consegnato negli scorsi giorni, e con tutta franchezza indicò un orologio d'oro da donna essere quello in discorso. Il garzone glielo consegnò e non fu che al ritorno del Villata che la truffa venne scoperta. L'orologio potrà valere 120 lire.

Per le solite imprudenze sulle tramvie. — Ieri, alle ore 17,30, nella piazza del Palazzo di Città, il signor Astrua Giacomo, d'anni 42, volle salire sopra il carrozzone N. 35 della tramvia Belga diretto alla barriera di Lanzo. Ma disgraziatamente pose il piede in fallo e cadde a terra, riportando una grave ferita al piede destro e diverse contusioni in più parti del corpo.

In aiuto del caduto accorsero parecchie persone, fra cui certi Terrigiani Carlo e Valli Luigi, i quali lo rialzarono e lo condussero al vicino Municipio, ove venne soccorso e medicato e giudicato guaribile in non meno di una trentina di giorni.

Il ragazzino abbandonato, che il signor De Giorgi ha trovato l'altro giorno in via Cottolengo, fu consegnato ieri dalle guardie municipali alla nonna sua Giuseppa Tournier vedova Bernardi, abitante in via Artisti, N. 9.

Il piccino, i cui genitori sono fuori di Torino ed esercitano il mestiere di merciai ambulanti, si chiama Bernardi Ernesto, d'anni 7, ed abitava colla nonna la quale, poverissima e malaticcia, confessò di averlo essa stessa abbandonato nelle vicinanze del Cottolengo nella speranza che qualcuno lo facesse ivi ricoverare, non potendo essa più a lungo mantenerlo. Miserie umane!

Musica al pubblico. — La Banda del 72° fanteria darà concerto stasera in piazza San Carlo col seguente programma:

1. Marcia *Vita beata*, Cinà — 2. Mazurka N. N., Amato — 3. Sinfonia *La mascra*, Balfe — 4. Pot-pourri *Un ballo in maschera*, Verdi — 5. Capriccio per ottavino *Il pastore svizzero*, Morlacchi — 6. Atto terzo *La forza del destino*, Verdi — 7. Pot-pourri *Gran Via*, Cassa e Valverde.

PICCOLA CRONACA

Camera del lavoro (sezione XI). *Lega lavoranti parrucchieri.* — I soci sono convocati in seduta stasera, alle ore 21, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: lettura verbale precedente — Comunicazioni importantissime della Commissione esecutiva.

STATO CIVILE. — Torino, 5 ottobre 1896.

NASCITE 8: cioè maschi 3, femmine 5.

MATRIMONI: Baretta Domenico con Rolando Maddalena — Berone Giacomo con Valrus Matilde ved. Chiesia — Granaglia Luigi con Zanichelli Carolina — Grandotto Carlo Alberto con Daracchi Rosa — Mille di Cassigliate nobile Enrico con Ranieri-Tenti Clelia — Savio Michele con Prevosti Francesca.

MORTI: Boggero Caterina [illegible] Baccola, d'anni 22, di Torino, sarta, via Pallamaglio, 17. — Carnino Bernardo, id. 82, di Avigliana, contadino, via Lucento, 245. — Montolive Car. n. Bertarelli, id. 48, di Crescentino. — Vecchietti Giovanni, id. 23, di Valduggia, carradore. — Voto Stefano, id. 58, di Torino, pacista. — Melano Camilla, id. 7, di Torino. — Baraudi Vittorio Luigi, id. 60, di Torino, pensionato.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 1. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo del principe di Napoli ad Antivari.

L'accoglienza entusiastica dei Montenegrini.

Ci telegrafano da **Antivari**, 6, ore 10,5:

Malgrado il tempo pessimo, la città è festante; ovunque bandiere italiane e montenegrine. Circa le ore 7, incontrandosi coi *yacht* *Gaiola*, il *yacht* del principe Danilo, lo salutò con 21 colpi di cannone. Il *yacht* italiano rispose alle salve.

Il principe Danilo, il ministro d'Italia a Cettigne ed il seguito salgono a bordo della *Gaiola*. I due principi si baciano ripetutamente. Poichè furono scesi a terra, Danilo presenta il Principe di Napoli alle Autorità. Vittorio passa in rivista la compagnia d'onore.

La folla immensa, aumentata dalla popolazione dei dintorni, fece entusiastiche ovazioni al Principe.

Dopo breve riposo, i Principi partono in vettura per Virbazar, salutati nel percorso da acclamazioni e da spari di cannone e moschetteria.

A Virbazar, Vittorio Emanuele ricevè l'omaggio del voyvoda Giurovich e dell'Autorità.

Imbarcatisi sul piroscafo *Danica*, i principi proseguono per Rijeka. Sulle sponde del fiume s'accalca la folla acclamante. Ricominciano gli spari di moschetteria. Passando il piroscafo sotto il forte, partono da questo venti colpi di cannone.

La traversata da Brindisi ad Antivari fu cattiva in causa del mare agitatissimo.

L'addobbo dell'Esedra di Termini.

Da Roma, 5. — Si lavora attivamente di giorno e di notte alla trasformazione del prospetto della chiesa di Santa Maria degli Angeli. L'onorevole Saccoai, che dirige i lavori per conto del Ministero della pubblica istruzione, — il Municipio contrariamente a quanto ha asserito qualche giornale non c'entra per nulla — vi attende con la maggiore attività, ed ogni cosa sarà completamente in ordine pel giorno stabilito.

Il Municipio ha coordinato l'addobbo della piazza a quello della facciata della chiesa. Il progetto eseguito dall'architetto comunale ingegnere Bencivenga è riuscito elegantissimo. L'addobbo sarà tutto in velluto celeste con rivolti bianchi e grandi frangie e fiocchi dorati.

Intorno alla piazza saranno poi costruiti alcuni palchi che armonizzeranno per la loro architettura col resto dell'ornamentazione.

Il proposito d'un banchetto a Valfenera.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 8,5:

Alcuni giornali avevano parlato d'un banchetto politico che sarebbe offerto, domenica ventura, all'onorevole Villa in Valfenera. Sono autorizzato a smentire tale notizia. L'onorevole Villa, per riguardi inerenti alla sua posizione di presidente della Camera, non crede di offrire nè accettare banchetti politici. Quello che avrà luogo domenica a Valfenera non è che un pranzo privato, offerto dall'onorevole Villa ad alcuni suoi commensali del *Ristorante Colonna* a Roma in occasione della vendemmia. Vi interverranno persone di disparato colore politico, perchè di politica non si farà parola.

I " comandati „ al Ministero dell'istruzione.

Roma, 5. — Il ministro Gianturco ha ordinato che vengano a cessare i soprassoldi dei quali godevano alcuni funzionari di provincia comandati presso l'Amministrazione centrale.

Questo atto prelude al rinvio dei comandati alla loro residenza.

Contro questa grave anomalia ricordiamo che volle provvedere il ministro Sonnino, ordinando che i *comandati* al Ministero del tesoro tornassero ai rispettivi uffici provinciali.

Ora è l'on. Gianturco che ritenta la prova alla volta sua, per togliere di mezzo un inconveniente che costa al bilancio dello Stato e che produce screzi fra il personale dei Ministeri.

Varie da Roma.

Da Roma, 5. — Si annuncia prossimo un movimento nel personale dei provveditori agli studi.

*** Il Papa ha aperto un concorso a 25 posti nel Corpo delle guardie nobili. Per ora le domande inviate sono un'ottantina. Molte si scarteranno perchè i concorrenti non hanno tutti i titoli richiesti.

*** Verranno ammessi all'Accademia militare 55 nuovi allievi, di cui parte provenienti dai Collegi militari e parte da Istituti civili. Gli ammessi alla Scuola militare sono 80 nuovi allievi provenienti dai Collegi militari e 88 provvisti di titoli di studio ed in seguito ad esame speciale.

Una lettera del tenente Degennaro.

La compilazione della lista dei prigionieri.

Il *Roma* di Roma pubblica il seguente brano di lettera del tenente Degennaro, scritta alla famiglia da Addis-Abeba il 14 agosto, ove trovasi prigioniero:

« La vostra lettera mi è giunta ieri l'altro. L'arrivo della carovana del defunto Iley mi ha portato un lavoro indescrivibile. Io, conosciuto per mezzo del grasmace Joseph, dal negus, ebbi incarico di compilare la nota completa dei prigionieri, avendo a disposizione qualunque mezzo. Ho avuto l'incarico della corrispondenza e della disciplina dei prigionieri. Ora lavoro alla nota e alla distribuzione di 2000 lettere giunte.

« Dietro mio consiglio spediamo oggi copia apposita di 900 nomi che siamo giunti a raccogliere per ora. Mi occupo con immenso animo di ciò, perchè dal mio dolore immagino quello dei soldati, perchè dalla vostra lettera suppongo la trepidazione delle famiglie tutte. Ho aggiunto vari nomi di soldati che hanno viaggiato con me nell'infame percorso da Adua fin qua, soffrendo tutto quanto si può immaginare. Sono ora guarito dalle ferite al piede e alla mano; non solo sto bene, col moto cui mi obbligano le occupazioni, coll'aria di montagna che qui respirasi sono colorito ed ingrassato.

« Siccome avevo salvato denaro in carta, coll'aiuto del capo e pochi talleri del negus mi sono riunito ad altri quattro ufficiali e viviamo bene insieme. Ci rivedremo dunque bene. Io, dopo aver pigliato parte ad una battaglia così sanguinosa, per quanto sfortunata, mi sento più soldato di prima, mi sento più artigliere. »

Il brindisi dello tsar a Cherburgo.

Cherburgo, 5 (*Stefani*). — Al brindisi di Faure così rispose lo tsar in francese: « Sono sensibile alla accoglienza simpatica e cordiale che ci venne fatta a Cherburgo. Ho molto ammirato la squadra che ci ha scortato, nonchè la nave ammiraglia *Hoche*. Toccando il suolo della nazione amica, divido i sentimenti che avete, signor presidente, ora espresso. Alzo il mio bicchiere in onore della nazione e della flotta francese e dei suoi valorosi marinai, e ringrazio il presidente della Repubblica per gli augurii di benvenuto che ci ha testè espresso. »

Lo tsar terminò toccando il suo bicchiere con quello di Faure, come questo aveva fatto alla fine del suo brindisi.

Dopo il brindisi dello tsar, la Musica suonò la Marsigliese e l'Inno russo, ascoltati in piedi da tutti i commensali.

Finito il banchetto, lo tsar e Faure conversarono cordialmente una ventina di minuti. Indi Faure accompagnò i sovrani russi fino al treno imperiale. Lo tsar strinse affettuosamente la mano a Faure, che baciò la mano della tsarina. Il treno imperiale partì alle 8,30 per Parigi, e quello presidenziale alle 8,45.

Un ex-ministro gladstoniano contro l'integrità della Turchia.

Londra, 6 (*Stefani*). — William Harcourt pronunziò un discorso criticando l'Inghilterra perchè persiste a lottare per l'integrità della Turchia, dichiarando che il Governo turco si riformerà soltanto allorchè cesserà d'esistere, e consigliando l'unione colla Russia e auspicando l'annullamento della Convenzione di Cipro.

Un'altra vittoria degli insorti macedoni.

Atene, 6 (*Stefani*). — La banda del capo Macedone Grentas sconfisse nuovamente le truppe turche presso Grevena. 6 soldati ed un ufficiale turchi uccisi.

Ancora i danni delle pioggie.

Nella provincia di Torino.

I danni maggiori prodotti dalle intemperie dei passati giorni nella nostra provincia si verificarono sulla strada Carignano-Carmagnola.

La corrente ha squarciato, in cinque punti, l'argine longitudinale a monte della strada provinciale vicino alla cascina *Tetti dei frati*. Le due breccie principali misurano di 60 metri circa.

L'acqua s'inalveò nelle bassure del Po piccolo, e rompendo, poi un altro argine, si gettò contro il ponte esistente lungo la strada.

L'ing. Pagani dell'Ufficio tecnico provinciale riparò ai danni maggiori che potevano venire al ponte facendo colmare il gorgo con dei sacchi pieni di ghiaia.

Si calcola che i danni arrecati sulla strada Carignano-Carmagnola ammonteranno a lire 10,000; ed i lavori dureranno almeno una quindicina di giorni.

In questo frattempo si potrà passare per Villastellone.

Nella provincia di Cuneo.

Cuneo, 5 ottobre.

(Pino) — Il bel tempo ha scongiurato ulteriori e terribili danni ai nostri territori; però purtroppo i danni sono gravissimi.

Nel territorio di Peveragno il torrente Colla asportò una parte del terrapieno adiacente al ponte, interrompendo così le comunicazioni.

A Castelletto Busca la Macra fece crollare un ponte in muratura.

Nel Comune di Montanera, destinato pur troppo a sparire un bel giorno dalla carta geografica per le spaventevoli corrosioni della Stura, franò un tratto di terreno, travolgendo un casinale. Gli inquilini sarebbero salvi; le bestie ed il rimanente precipitarono nella Stura.

Nel territorio di Chiusa Pesio il torrente omonimo asportò diversi ponti, interrompendo le comunicazioni colla Certosa e con Roccaforte.

A Cherasco.

Gli ortolani Boggetti Giuseppe e Ravinale Giovanni si erano recati l'altra sera a raccogliere frutta nella regione Craveniana, vicino all'antico letto della Stura. Ad un tratto le acque, precipitando in grande quantità, allagarono la campagna per un tratto di oltre cento metri.

Stante l'oscurità, non fu possibile arrecare subito i necessari soccorsi ai due disgraziati, che erano stati bloccati dall'acqua. Soltanto il mattino dopo due coraggiosi, certi padre e figlio Marengo, riuscirono, con una navicella, a raggiungere i contadini pericolanti e riportarli in salvo alla riva.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 5 Ottobre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali. Minima + 11,6 Massima + 17,4. Acqua caduta mill. 00,0.

7 Ottobre — Il sole nasce a ore 6, min. 36, tramonta a ore 17, minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5. — Festa.

LIVERPOOL (sera) ottobre			3	5
Vendite della giornata	Balle	N.	7,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	100
per la consumazione	»	»	6,500	11,900
Importazioni	»	»	—	7,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 13/32	4 13/32
per ottobre-novembre		»	4 13/32	4 27/64
per dicembre-gennaio		»	4 25/64	4 25/64
per febbraio-marzo		»	4 13/32	4 13/32

HAVRE, 5. — Festa.

ANVERSA (sera) ottobre		3	5
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	18 1/2	18 1/2
» » disponibile		18 3/4	18 3/4
Mercato fermo.			
BREMA (sera) ottobre		3	5
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.			
» Disp. Rmk.		6 50	6 50
MAGDEBURGO (sera) ottobre		3	5
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
di 88 gradi 90 disp. marchi		9 [illegible]	9 10
MARSIGLIA (sera) ottobre		3	5
Frumento — Importazione quintali		5,007	— —
» — Vendite		20,000	— —
MERCATO di NEW YORK		3	5
Cambio su Londra	C.	4 82 3/4	4 82 1/2
» » Parigi	»	5 20	5 20 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 30	6 30
» » a Filadelfia	»	6 25	6 25
Cotone Middling	»	8 5/16	8 5/16
» » a New Orleans	»	7 7/8	7 7/8
Entrata dei porti della giorn. Balle N.		5,100	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,500	1,000
» per Continente	»	7,000	[illegible]

Frumento rosso	»	78 1/8	77 1/8
Grano turco	»	30 3/4	30 1/2
Farina extra	»	3 00	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/4	4 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	10 3/8	10 1/2
» — » good pel corrente 10	»	9 40	10 —
Zuccaro Moscabado 89	»	3 11/16	3 3/16

Torino, *Mercato del vino.* — Vino introdotto sul mercato dal 29 Ybre al 5 Xbre ettol. 60. Provenienze: da Quarto d'Asti ettolitri 46, da Castelnuovo ettol. 27, da Mongardino ett. 00, da Govone ett. 17, da Canale ett. 0. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 97; esposto in vendita ettolitri 110; venduto nella settimana ettolitri 90; rimanenza 17.

Prezzi. 1ª qualità da L. 40 a 54, media L. 41 50 — 2ª qualità da L. 40 a 47, media L. 44 50.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 24 00.

Pinerolo, 3 Xbre.

		mass.	min.	ettol.	emina
Frumento	L.	17 40	15 20	377	3 70
Segale	»	14 25	14 00	36	2 50
Granturco	»	13 45	9 75	104	2 50
Pomi di terra	»	— —	— —	—	per mir.
Castagne fresche	»	1 80	1 10	200	—

Cuneo, 29 Ybre. — Prezzo del pane e delle paste a chilogramma: Casalingo ordinario 30 — Grissini id. 30 — Fino 35 — Bruno 28.

Vermicelli di 1ª q. cent. 48 — id. 2ª q. 40 — id. 3ª q. id. a guisa di quelli di Genova 50.

Prezzi del grano e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 00 — Barbariato 15 00 — Segala 11 50 — Meliga 10 50 — Frumentone 9 00 — Miglio 11 50 — Riso [illegible] — Fagiuoli bianchi 13 25 — Fagiuoli mescolati 12 50 — Fave 11 00 — Noci al Miria 1 00 — Avena 6 00 — Patate 0 60 — Castagne fresche 7 50 — id. secche 9 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 40 — Soriana 1 20.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 5 ottobre 1896.

Organzino	Colli	5	K.	372 50
Trama	»	1	»	54 90
Greggia	»	7	»	564 90
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	13	K.	1088 30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	72	K.	5312 50

Il Direttore-Gerente A. BERTOLDO.

Cambio ufficiale per oggi L. 106 80

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 90	101 70
» » 3 1/2 0/0	106 60	106 55
Rendita Italiana 5 0/0	89 05	89 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 16 1/2
Consolidato inglese	— —	110 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	397 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco nuovo	20 00	20 —
Banca di Parigi	— —	810 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziana 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola esteriore	63 1/16	63 15/16
Banca ottomana	— —	540 —
Argento fino	— —	462 50
Credito Fondiario	— —	685 —
Suez	— —	3237 —
Lotti turchi	— —	98 75
Ferrovie Meridionali	— —	664 —
Rendita Russa nuova	90 10	90 15
» Portoghese	— —	20 15/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	21 20

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	370 50	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	101 37	Lire italiane (carta)	44 45
S. Anglo-Austriaca	172 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 55
Austriache	363 37	Id. in carta	101 60
S. Austro-Ungarica	947 —	Union Bank	293 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	Rend. Aust. a oro	122 90
Argento	— —	Ungherese	99 37
Cambio su Parigi	47 57	S. Fonc. A	201 25

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO 5.

Credito Aust.	220 75	Turco nuovo	19 50
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 90
Cambio su Londra	20 36	Cambio su Italia	79 60
Lombarde	42 50	Ferr. Meridionali	125 —
Rendita Italiana	86 20	» Mediterranee	— —
Id. 4 0/0 Suez	99 —	Rublo	217 —
Cons. Prus. 4 0/0	104 10	Cambio su Parigi	80 85
Cons. Prus. 3 0/0	98 30		

BORSA DI LONDRA 5 (Chiusura).

Consol. inglese	110 1/8	Egiziano 1883	103 7/8
Rendita Italiana	88	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	30		
Spagnuolo	63	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	20,000
Turco nuovo	19		

BORSE ITALIANE. — 5 ottobre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	94 77	94 95	94 60	94 85
» fine mese	— —	— —	94 65	— —
» 4 1/2 0/0	103 50	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	723 —	— —	— —	721 —
» Ferr. Merid.	652 —	— —	— —	649 50
» » Medit.	505 —	— —	— —	505 —
» » Secon.	— —	— —	— —	— —
» » S.Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	— —	— —	106 90	106 85
» Londra	26 90	— —	26 92	26 89
» Germ.	131 80	— —	131 75	132 —

BORSA di TORINO. — 6 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio 94 57 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	106 70 — 106 90	— — —
Svizzera	—	106 65 — 106 75	— — —
Londra	— 3	26 85 — 26 87	— — —
Id. lungo	—	— — — —	— — —
Germania	— 4	breve 131 75 — 131 85	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 ottobre. — Borsa poco importante, come quella che ripeterà solo gli ultimi corsi di ieri, riveduti e corretti in base a quelli serali di Genova, e mattutini di Milano, senza nessuna prospettiva di emozioni da Parigi.

Ben altre emozioni infatti commuovono oggi la bella Lutezia, e può ben star chiusa un giorno la Borsa se si pensa quanto spesso dovranno aprirsi quelle dei francesi per concorrere ai festeggiamenti dell'imperatore delle Russie e provvedere ai conseguenti prestiti dovuti in premio della visita.

Rendita abbastanza sostenuta per contanti e per fine.

Valori dormenti al solito.

Il cambio sempre più cedevole a 106 75.

Rendita p.c. 94 55.

Rendita p. f.c. 94 60.

Prezzi dei valori per due correnti.

B. d'Italia	726 — 728 —	S. Ter. in L.	465 — nom.
Ferr. Mer.	662 — — —	S. Sconto	69 — — —
Ferr. Med.	506 50 507 —		

MERCATI DELLE UVE. — 6 *ottobre*.

Acqui — Moscato bianco mg. 150, da L. 1 50 a 2 30.
Id. Uve nere mg. 2000, da L. 1 60 a 2 46.

Alba — Dolcetti mg. 20000, da L. 2 05 a 2 90.
Id. Barbere mg. 5800, da L. 2 35 a 2 50.
Id. Freise mg. 700.
Id. Uve diverse mg. 4500, da L. 1 50 a 2 90.

Alessandria — Uvaggi mg. 1100, da L. 1 80 a 2 20.

Asti — Barbere da L. 2 00 a 2 70.
Id. Uve comuni da L. 1 60 a 2 25.
In tutto mg. 40000.

Canelli — Moscato mg. 14500, da L. 1 75 a 2 90.
Id. Uvaggi mg. 3657, da L. 1 80 a 2 90.

Casale Monferrato — Uvaggi mg. 11000, da L. 1 55 a 2 05.

Ceva — Dolcetti mg. 1500, da L. 1 40 a 1 70.

Chieri — Freise mg. 12000, da L. 1 20 a 2 00.

Dogliani — Dolcetti mg. 7000, da L. 2 00 a 2 25.

Fossano — Uvaggi mg. 600, da L. 1 75 a 1 40.

Nizza Monferrato — Moscato mg. 000 da lire 2 20 a 2 40.
Id. Uvaggi mg. 10,000, da L. 1 70 a 2 35.
Id. Barbere mg. 2000, da L. 2 10 a 2 50.

S. Damiano d'Asti — Barbere, mg. 1500 da L. 2 20 a 2 46.
Id. Uve comuni, mg. 1520, da L. 1 60 a 2 05.

Torino — Uvaggi mg. 2200, da L. 2 00 a 2 70.
Compreso il Dazio in L. 0,62 il mg.

Tortona — Uva nera di collina mg. 6000, da lire 2 00 a 1 50.
Id. Uva bianca di collina mg. 1500, da L. 2 00 a 1 40.
Id. Uva nera di pianura mg. 500 da L. 1 60 a L. 1 60.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

— Mi respingi! — riprese Massimo con tono desolato — dunque non mi ami?

Oppressa dalla commozione, Orsola non sapeva rispondere.

— Oh! ingrata! — riprese Massimo con voce quasi piangente — ingrata! Non mi ami! Oh! vorrei morire!

Era troppo per la debole ragione della figlia di Michelin.

— Massimo! — esclamò ella, fuori di sè, Massimo, — vi amo!

Il giovane gettò un piccolo grido di gioia e baciò ardentemente le mani della fanciulla.

— Partiremo insieme per Parigi — le disse. — Là nessuno si opporrà alla nostra felicità; e quando sarò uscito di tutela ti sposerò: sarai marchesa, di', lo vuoi?

Orsola era senza forze e senza voce; la sua debole virtù vacillante correva i più grandi pericoli.

In quel momento i rami del castagno che riparavano i due giovani furono scartati e il conte Giovanni apparì.

— Mio zio! — esclamò Massimo tutto indispettito di quell'apparizione importuna....

— Mio padrino! — fece Orsola rossa per vergogna e senza osare d'alzar gli occhi.

— Ah! è lei, signorina?

— Sì, padrino — rispose, balbettando, la povera fanciulla, — ero venuta per....

— Sta bene, signorina, — replicò il conte, — ci rivedremo un altro giorno.

Incapace di nascondere la sua confusione e le sue lagrime, Orsola fuggì attraverso il parco.

Abbiamo detto che il conte era uscito di buon mattino per andare a trovare Luigi Dubern; questi, chiamato dal sotto-prefetto di Quimperlè, era assente fin dal giorno avanti e non aveva potuto essere informato del ritorno del conte Giovanni di Kernevel; soltanto nel pomeriggio doveva ritornare alla Trévalez.

Il conte visitò i lavori, la migliorìa fatta nella proprietà e rimase ammirato degli splendidi risultati ottenuti dall'intelligenza e dall'operosità del giovane Dubern. Elena non aveva esagerato; la tenuta non era più riconoscibile; i fabbricati erano stati ampliati, abbelliti; i terreni s'erano arricchiti di piante; le paludi pestilenziali che circondavano in un tempo la Trévalez erano scomparse per lasciar posto ad immense praterie artificiali, dove pascolavano branchi di montoni, ricchezza dell'agricoltore intelligente.

Scese verso il fiume, e il suo orecchio fu ad un tratto colpito da un rumore insolito; era il motore della ruota di un mulino che Luigi Dubern aveva fatto porre sul fiume in luogo dove erasi potuto incanalar l'acqua senza nuocere alla navigazione. Anche il fiume, che egli aveva lasciato deserto e triste, era ora sparso di grandi barche che trasportavano fino al mare i prodotti del paese.

— È un sogno! — esclamò Giovanni di Kernevel — ma che uomo è dunque quel Luigi Dubern?

E riprese tutto pensieroso la strada del castello. L'amore d'Elena pel figlio dell'ex-intendente gli pareva ora tutto naturale; l'uomo che in sei anni aveva saputo compiere, in un paese così nemico del progresso, di tali prodigi, era realmente degno di tutti gli entusiasmi.

Attraversando il bosco di castagni intese il rumore di voci e di baci; s'appressò al luogo donde veniva quel rumore e riconobbe suo nipote Massimo. Noi sappiamo quanto il suo arrivo era stato provvidenziale per la figlia di Michelin.

Quando Massimo si trovò solo davanti a suo zio, vi fu un momento di silenzio fra loro. Massimo era più irritato che imbarazzato, e malediceva internamente l'importuno, benchè fosse suo zio.

— Massimo, — disse severamente il conte Giovanni, — è dunque quello il frutto delle mie lezioni, e dovevo ritrovarti nuovamente tal che avvenire, dedicato a sedurre le fanciulle del villaggio? Credi che sia nobile e degno abusare della credulità di una giovinetta, forse pure l'ultima delle contadine, coll'aiuto della lusinga e della menzogna?

Massimo si mordeva i baffetti e non rispondeva.

— Perchè non sei entrato in marina? — gli domandò bruscamente il conte.

— La marchesa, mia nonna, non ha voluto.

— E che cosa hai fatto dopo uscito di collegio?

— Ti aspettavo! — rispose il giovane guardando suo zio in faccia.

— Mi aspettavi! — esclamò il conte tutto sorpreso.

— Sì, hai dunque dimenticato la lettera che ci lasciasti, nella quale dicevi ad Elena ed a me di aspettare e di sperare perchè un giorno saresti ritornato coi dei milioni? Ebbene, io, pieno di fiducia in te, ho aspettato; ho aspettato lo zio milione, ed è lo zio Giobbe che si è ritornato, ma in ciò la colpa non è mia!

Il conte Giovanni piegò tristemente il capo sotto quell'amaro rimprovero che pareva un po' meritato.

— Ingrato figliuolo, — disse pertanto, — sta a te, quasi ancora adolescente, a giudicare la mia condotta ed a parlarmi in tal guisa?

C'era, nella voce del conte, un tal tono di dolore, che Massimo ne fu commosso. Aveva ceduto ad un impeto di collera e se ne rammaricò subito.

— Mio caro zio, — esclamò, prendendo le mani al conte Giovanni, — perdonami; ho avuto torto e vorrei ricompensare le mie parole di poco fa al prezzo del più gran sacrifizio. Domandami qualche cosa di ben difficile da compiere e vedrai la mia premura. Che posso per obbedirti per provarti il mio rispetto, la mia riconoscenza, il mio affetto?

— Ebbene, partirai per Parigi fra qualche ora.

Massimo guardò suo zio con sorpresa.

— Solo? — riprese il conte, — m'intendi?

Il giovane, che era di una volubilità estrema e non subiva più il fascino di Orsola, rispose francamente:

— Sì, zio.

— E non cercherai più di rivedere la signorina Michelin; me lo prometti?

— Te lo prometto.

— Sta bene.

Erano giunti, parlando, all'uscita del bosco. In quel momento il conte di Pleban entrava in giardino.

— Lasciami col conte di Pleban, — disse Giovanni di Kernevel al nipote; — debbo parlare con lui, ci rivedremo fra poco.

— Ho promesso — pensò Massimo — di non cercar di rivedere Orsola, ma non mi sono impegnato a fuggirla quando la incontrassi.

(*Continua*).

Vecchio Piemonte.

di EDOARDO CALANDRA — Lire 3

Sono sei racconti a forti tinte che si leggono con interesse, che dimostrano nell'autore le migliori tendenze a perfezionare ancora di più quell'arte di cui ci dà ora un saggio che può dirsi veramente felice.

L'autore ha studiato a preferenza in questo libro l'età di transizione tra lo scorso secolo ed il nostro, adattando però fatti e situazioni comuni a tempi e luoghi che, per il complesso intricato dei garbugli dell'età nuova che contengono e per la varia forma della influenza che li agitarono, non hanno facile riscontro in altre epoche ed esigono una grande fedeltà di descrizione ed una lucida intuizione di tutti gli elementi che concorrono a dare le speciali caratteristiche di quegli anni. Piuttosto che vere e proprie novelle, sono aneddoti ampliati con garbo ed elevati alla forma di racconti con forma semplice e quasi disadorna, che non dispiace e che anzi dà loro una grazia dialettale che non manca di attrattiva....

In *Vecchio Piemonte* v'è grande sobrietà di forma; non voli immaginosi, nè studi di sentimenti morbosamente raffinati, ma affetti e passioni semplici e forti. E questo, che è il carattere del libro, ne è anche il maggior pregio.

Inviare cartolina-vaglia agli editori Roux, Frassati e C., piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

In **Torino** presso la farmacia TORTA GIOVANNI.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.

Rette mensili L. 25 e L. 30.

Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte e canto.

Le domande al Sindaco di Rivoli 1007 Comm. CARLO BOGGARI.

Pensione e camera per studenti ed impiegati. — Signora Bice 201, p° 2°, posta, Torino. c 10995

Per causa trasferimento

urgente vendita di mobili

PIAZZA CASTELLO, N. 18, P° 2°

(Scalone a destra)

A richiesta del signor C. F. nei giorni **1, 2 e 3 ottobre**, dalle ore **9** alle **12** e dalle **14** alle **17**, saranno messi in **vendita** tutti i **mobili ricchi e comuni**: Pendoli, Candelabri, Porcellane, Quadri d'autore, ecc., ecc., arredanti detto grandioso appartamento. 10988

LOCALE DA AFFITTARE.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicurare ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 10999

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. Aperto nelle vacanze — Prof. dott. **G. S. Ramoino**, *Rettore*. c 7780

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 10982

Regio Liceo - Regio Ginnasio - Scuole elementari - Retta mitissima.

Vinificazione.

Pigiatoi — Diraspatori da Uva — **Pigiatoi** semplici — **Torchi** da **vinaccie** — **Attrezzi** per cantina — **Prodotti chimici** per la correzione e conservazione dei **vini** — **Macchine agrarie** d'ogni sorta.

Chiedere listini al *Premiato Stabilimento Agrario*

ENRICO BARBERO e C.ia

TORINO — Via Urbano Rattazzi, n. 5 — TORINO rimpetto a piazza Lagrange. 10780

Lezioni di Lingua francese

date da un Professore francese.

Metodo facile senza faticare l'allievo con uno studio esagerato della grammatica, ma facendolo di preferenza parlare francese ad ogni lezione in un modo ricreativo.

Col parlare francese fin dalla prima lezione e con un ordine di studi progressivi si evita il lamentato inconveniente di avere degli allievi che conoscono benissimo le regole grammaticali, ma rimangono muti nella più semplice conversazione francese.

Lire mensili **12**, per tre ore alla settimana.

Indirizzarsi corso Siccardi, n. 4, piano 3°, Torino, al professore **J. Garrel**, ex-proprietario d'istituto. c 10945

IN NERO ED IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte abbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 31, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 60 centesimi.

Tariffa bassissima — Servizio regolare — Ottimi certificati da numerosi abbonati

LUCE ED ECONOMIA

si ottengono prendendo

Abbonamenti alla manutenzione

DELLE

Lampade Incandescenti AUER

Rivolgersi allo speciale Ufficio Manutenzione in *Galleria Natta*. 10888

NB. Si fanno abbonamenti soltanto per le LAMPADE AUTENTICHE AUER

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semisani*.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. **Volete la salute ???**

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il ***Ferro-China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al ***Ferro-China Bisleri*** un'indiscutibile superiorità. » 9494

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo	da Lire 4,25	a Lire 10,50	il paio
» Signora	» » 6,75	» » 9,—	»
» Giovinetto . . .	» » 3,—	» » 7,25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO.

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso | **VIA PONTE MOSCA, N. 18**

GRATIS CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO

Succursali: MILANO Vicolo Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 89 || **NAPOLI** Via Roma, 336-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Millery. BARI, corso Vitt. Emanuele, 88. BASSANO-VENETO, p.a Vittorio Em. BIELLA, via Umberto, 45. BOLOGNA, via d'Azeglio, 39. BRESCIA, via Mazzini, 624. CAGLIARI, corso Vittorio Eman. CASALE, via Benvenuto Sangiorgio, presso Cavanna. CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario. CUNEO, via Nizza, 51, da Gazzi. GENOVA, via S. Lorenzo, 20 rosso. IVREA, via Arduino, 18.

LIVORNO (Tosc.), corso Vitt. E., 4. LUINO, da Bolognini Pasticcia. MANTOVA, via Sogliari, 10. MILANO, via Vinc. Monti, n.i 27-29. MONCALIERI, presso Gianotto Gius. MONDOVI' (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. NOVARA, corso Porta Torino, 22. PINEROLO, presso Pons Cappellaio, portici via Saluzzo. PORTO MAURIZIO, presso vedova Rambaldi. RAVENNA, via Cairoli presso Vernia Costanzo.

SASSARI, p.a Cast.o, casa Sorgone, 10. SCHIO, piazza Maggiore. SPEZIA, via Prione, 48. **TORINO**, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova). Id., via Garibaldi, 1, ammezzati. TORTONA, sottoportici, presso Luigi Prini. TOSCOLANO (Lago di Garda), presso A. Mucci. TREVISO, da Lavarini Bernaccio C. VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Nolodi. VERONA, via San Sebastiano. 8525

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglioni, n. 640 — **Bologna**

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Consulente: Prof. **Augusto Murri**, Dirett. di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 10675 P

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. **1 25** - L. **2** - L. **4 50**.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti**. - L. **1 20**.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. **75**.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 94

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (china granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione e nelle malattie suddette, impoverisce il sangue, generando anemia e debolezza**, causa speciale del **mal nervoso**.

Vendesi in tutte le farmacie e grossisti a L. 1,50 e 2. 7687 P

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Carlo. Grazie, mia diletta. Con te tutta l'anima, tutto me stesso sempre. Domenica prossima potrai ritirare lettera ferma in posta indirizzata Nada Bertrand. c 10947

Gioia. Non comprendo corrispondenza di martedì firmata *Carlo*. Dopo il ritorno da *Parigi* non vidi ancora tue.... impaziente conoscere decisione avvenire. Tuo, tutto tuo. c 10068

Ina. Avverso fato distruzzemi sogno pargoletto, frutto nostro amore; però sublimi momenti viaggio alimenteranmi speranza unirmi teco eterno amplesso.

c 10973 **Gino.**

P..... Aspettai rilevanti lettera. Sono di pessimo umore.... non so perchè.... penso avverranno dispiaceri anche stavolta!! Amami. Abbracci affettuosi.

c 10984 **Roberto.**

Remo. Secondo prevedevamo, ricevuta lettera negativa. Oggi rispondo. Legga mia risposta. Conto fermezza sue idee. Sia certa mia affezione. Scriva. c 10018 R

Proprietario Azienda lucrosa cerca contrarre matrimonio con persona istruita disponente dote. Massima serietà. Cerco subito socio per ufficio. — *Agenzia Ch. Gardino*, via Cernaia, 18, Torino. c 10046

Ragioniere ventitreenne attivo, intelligente, conoscendo lingua francese, disegno, pratico viaggiare, capace assumere amministrazione, direzione stabilimento, cerca impiego. Miti pretese. Ottime referenze. — Scrivere C 15140 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10051 M

Rappresentanza vini di Marsala, solo causa partenza. — Offerte con referenze, FPF, posta, Torino. c 10058

CHIUNQUE

avesse **oro, gioie e bigiotterie** od anche

Polizze del Monte Pietà

e voglia disfarsene, vada in **via Finanze, 9.**

Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10679

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE da affittare al presente. 9809

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

Legna forte da ardere

a lire **0,37** il Mg. per almeno 100 Mg. franchi nella corte. Deposito corso Regina Margherita, n. 184. c 10800

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 9, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Impossibile tagliarsi — Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi** come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentato, con lame di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volontieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso **GERARDO BONINI**, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 8**. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compere, affitti, ecc., ecc., il pubblico insiste sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si ricevono delle carte particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Alloggio di sette membri al primo p.no con soppalco e cantina affittasi a prezzo conveniente. Via Botero, n. 15. c 10864

Camera mobiliata con balcone verso via da affittare a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

Da affittare

Alloggio di **tre** camere, piccola cucina e corridoio d'entrata. — Via della Rocca, 29, piano 3°. Visibile tutti i giorni dalle ore 11 alle 15. c 10804

LOCALI GRANDI

a piano terreno

con giardino e cortile particolare per un Istituto, **occorrenti** non troppo lontani dal centro.

Offerte a Cassetta 23 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10849

PALAZZINA

bellissima posizione centrale, giardino, si vende anche con more.

Dirigersi Ing. Vigna, via XX Settembre, n. 57. c 10972

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti da** L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 200

Laureato

cerca studio avvocato-procuratore. Miti pretese. Buone referenze. — Scrivere H. D. 21, posta, Torino. c 10819

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro le stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 5

40 METRI DI TELA

alta cent. 70

a L. 14

Questa tela finissima, bianca e senza apprettto, rappresenta il *non plus ultra* del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare.

Migliaia di pezze vendute finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua soverchia bontà una pezza supera spesso i 5 Cg., pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cent. 80, ogni 40 metri L. 16. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 18.

Tela di lino fortissima *non plus ultra*, alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22 — alta cent 75, ogni 40 metri L. 24 — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 26 — alta cent. 90, ogni 40 metri L. 30.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito gratis dalla primaria Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente - Milano

via Speronari, 6.

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle liquidazioni.

Dirigere richieste di ogni pezza di 40 metri con lire **14** più L. 1 per spese di spedizione, oppure con L. 2 e si pagherà al ricevere L. **13 45**. 10921 M

VINI

e MATERIALE VINARIO

di occasione.

Si vendono a prezzo ridotto, per cessazione di esercizio, **Vini** e tutti gli **Attrezzi** esistenti in questo Stabilimento, fra i quali:

Motore a gas di 5 cavalli.
2 serbatoi in ferro a m.c 9 ciascuno.
Argano di sicurezza per elevare fusti a grandi altezze.
Gru a mano per elevare fusti.
Grande enoterino.
Vaporizzatore per fusti.
Grande caldaia di rame.
Pompe da travaso, rotative ed americane.
Tubi in lamiera stagnati internamente con raccordi.
Tubi in rame.
Tubi in gomma.
Carretti da cantina.
Scaffali porta bottiglie in ferro.
Rubinetti, imbuti, mastelli.
Marche a fuoco, ecc.

Laboratorio Mobilia di Durcon. c 10737

Rivolgersi per schiarimenti

alla SOCIETA' VINICOLA ITALO-GERMANICA

ALESSANDRIA (Piemonte).

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

FERNET-ROSSO

ESTRATTO DI FERNET

fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti

Raccomandato contro le febbri.

Facilita la digestione

Aperitivo per eccellenza.

Gustosissimo al palato.

Il più economico perchè essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.

LIRE 1 60 AL FLACONE

Vendita esclusiva presso i FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO. 8890 M

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.